Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 6 Giugno 1916 — ROMA — Martedì 6 Giugno 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 156

Le fasi della dura battaglia nel Trentino

Russia e Italia

L'anno 1903 fu uno degli anni più disgraziati della politica estera italiana. Un Ministero che alla politica estera non credeva — alla Consulta era insediata, nella persona dell'on. Morin, la più melanconica incompetenza che i cavalli dei Dioscuri abbiano mai visto passare sotto i loro occhi — aveva lavorato a preparare, più che la visita dello Zar al Re d'Italia in Roma, la visita dello Zar all'imperatore d'Austria a Vienna. Era annunziata per la metà d'ottobre quella visita, che doveva essere una restituzione. Ma la nota interpellanza socialista e la miserevole risposta del governo e la non domata polemica sulle dimostrazioni, tutte insieme debitamente sfruttate dall'Austria nel suo interesse, e contro l'interesse della morbida e leggera Italia — consigliarono il governo di Pietroburgo a cercare una via diversa da quella che portava a Roma. Infatti lo Zar, il 30 ottobre, invece che a Roma, andava a Vienna, dove una settimana prima era stato l'imperatore di Germania (sempre solerti e concordi i nostri due ex-alleati ai nostri danni); e a Vienna, anzi a Schoenbrünn furono fissati i preliminari che dovevano poco dopo portare, nella caccia di Mürzsteg, al famoso accordo balcanico che da Mürzsteg appunto prendeva il nome. L'Italia rimaneva, così, ancora una volta giuocata dall'Austria e dalla sua fatuità democratica. Il viaggio dello Zar nell'ottobre del 1903 poteva essere il principio di una nuova èra nella politica italiana. Fu, invece, per colpa nostra, il principio di una nuova èra nella politica dell'Austria.

L'Austria prolungò, per quell'accordo, il periodo di pace con la Russia a lei necessario e la sua corrispondente influenza nei Balcani, escludendo dai Balcani l'Italia, e chiudendo definitivamente il cerchio che fin dal 1897 il conte Gulochowsthi aveva stretto fra le due potenze « maggiormente interessate »; finchè, venuto il momento — il momento in cui la questione macedone cominciava ad assumere carattere internazionale — non ebbe venduto quell'accordo ai Turchi in cambio della linea Uvatz-Mitrovitza traverso il Sangiaccato, che l'Arciduca e lo Stato Maggiore ritenevano allora utile per arrivare più rapidamente a Salonicco. Dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, tanto l'Arciduca che lo Stato Maggiore credettero di potere fare a meno di quella via e più facilmente arrivare a Salonicco attraverso la Serbia.

Si accorsero tardi, la Russia e l'Italia, di avere un nemico comune, che avrebbe dovuto determinare, non soltanto nella guerra, ma molto tempo prima della guerra, una loro comune azione per stringerlo alla gola e soffocarlo. Se ne accorsero soltanto, quando la questione della Serbia fu proclamata una questione di vita e di morte per la Monarchia, e il programma della soppressione della Serbia fu, con l'*ultimatum*, affidato alle armi per l'esecuzione. Allora Russia e Italia si accorsero che l'Austria, sentinella avanzata della Germania, tendeva, con la soppressione della Serbia, alla soppressione di ogni limite della sua onnipotenza, dall'una parte verso l'Adriatico, dall'altra verso l'Oriente. Chiusa la Russia dal Baltico al Mar Nero agli Stretti, nella triplice morsa della Germania dell'Austria e della Turchia; chiusa l'Italia dall'Alto Adriatico, traverso il nemico egeo, fino al Mediterraneo orientale: l'avvenire dei due paesi non sarebbe stato, in diverse proporzioni, che un avvenire di vassallaggio. Il sig. Delbrück conveniva infatti, senza reticenze, nel 1909, lui, l'autentico pangermanista, che « l'Italia e la Russia non potevano ammettere che l'Austria penetrasse di giorno in giorno più profondamente nella penisola balcanica — più propriamente avrebbe dovuto dire che « l'Italia e la Russia non avrebbero dovuto permettere » — perchè, in realtà, esse non facevano nulla perchè l'aggirante programma dell'Austria trovasse ostacolo e nocumento nell'esecuzione. Per certe qualità comuni del carattere, qualità di morbidezza sentimentale e di vaga incoerenza intellettuale, che servono a determinare le varie forme del dilettantismo estetico e politico, più che l'implacabile scienza e coscienza della lotta contro la legge del nemico la Russia e l'Italia *si lasciarono fare*, per molto tempo, abbandonatamente, in tutti i modi, come la Gervasia dell'*Assommoir*, e seguirono sbadatamente ora l'Austria ora la Germania, ora tutte e due insieme, senza saper bene dove fossero portate, e dove esse stesse volessero andare; e, segno della comune debolezza, tanto la Russia che l'Italia avevano, e forse hanno ancora, nel loro seno, due partiti occultamente o palesemente contrastanti fra loro, partiti pro e contro la Germania, pro e contro l'Austria, mentre la Germania e l'Austria non hanno che un solo partito: il partito dello Stato militante. Occorre che esse apprendano ancora, che non sono perfettamente sicuri quei paesi che, nel momento della preparazione o nel momento della crisi, hanno intera e completa l'unità del loro spirito, che importa l'unità del loro pensiero e della loro azione?

Io mi auguro che questa guerra, riavvicinando la Russia e l'Italia nelle armi, le riavvicini anche, nel presente e per l'avvenire, in tutte le manifestazioni della vita. Questa guerra distrugge molte cose e molte idee di ieri; ma molte altre cose e molte altre idee prepara per il domani; chiude molte vecchie vie, battute o senza più sbocco, ma apre anche molti nuovi orizzonti, per le nuove visioni e i nuovi ideali della gente che si lascia dietro le spalle le rovine della sconvolta Europa; e se lascia nemici gli amici della vigilia, crea pure nella corresponsabilità della battaglia la solidarietà per le future alleanze.

Una delle arti più efficaci dei nemici, oggi caduta in disonore ma non in disuso, fu sempre quella di spargere il sospetto e la diffidenza tra gli Alleati, nell'intento di intepidire gli animi, di allentare o spezzare i legami spirituali che valgono più degli stessi legami materiali. Non abbiamo subito fino a ieri, gli riali. Non abbiamo, fino a ieri, subito, gli uni e gli altri, il sospetto del reciproco tradimento, delle azioni separate e delle separate paci? Le maggiori insidie sono state diffuse per tutte le coperte vie, in Italia contro la Russia, in Russia contro l'Italia. Agisce forse sul serio l'Italia? E non è chiaro che la Russia si allontana dal teatro della guerra europea per rappresentare una diversa commedia nell'Asia minore? Tutti discorsi da serve al pozzo, più che da dottori in mefistofilia, che non si dovrebbe nè da noi nè dai russi raccogliere e confutare. La guerra dell'Italia? Eccola là, scritta col sangue dei nostri più nobili fratelli su tutte le balze delle Alpi. E tutta l'azione della Russia, dal principio della guerra a oggi, non è l'azione dell'onore e della fede, il sacrifizio all'alleanza? La Russia si gittò nel fuoco, così come si trovava, nell'aggressione del '914, tutta scoperta e non tutta armata, col tradimento annidato in ogni piega del suo manto. E non è spettacolo più fiero e più bello nella guerra europea di questo colosso mezzo europeo mezzo asiatico, che si offre tutto al fuoco incrociato di due nemici pur di salvare un lembo — la Marna insegni — della Francia lontana. Ora il colosso sta per rifare la sua armatura. E chi può dubitare ch'ei non adempirà degnamente al suo compito, che è immenso — a cominciare dalla liberazione del territorio dall'invasore?

Primo e supremo dovere fra Alleati, in guerra è, più che il reciproco aiuto, la reciproca fiducia. La fiducia che rende più facili i rapporti, più spediti i movimenti nella lotta, e più sicure le costruzioni nell'avvenire.

Il Comitato russo che è da oggi ospite in Roma, mira appunto alle costruzioni dell'avvenire. Gli illustri personaggi che lo compongono rappresentano quanto di più alto ha la Russia nel mondo della cultura e della politica e del lavoro, e preparano, in funzione di ambasciatori, fra il loro e il nostro paese, gli accordi della pace che dovranno seguire alle fatiche della guerra. Io non dò troppa, o do soltanto una relativa importanza, alle feste e alle parate: dò importanza soltanto agli atti e ai fatti che, con o senza le feste, i rappresentanti di due paesi compiono nell'interesse comune, e sopratutto all'animo con cui quegli atti e fatti sono preparati e compiuti.

L'animo: ecco quello che vale.

E tra la Russia e l'Italia io vorrei che l'animo fosse saldo e sicuro come di amici che seguono un patto, con la piena coscienza di mantenerlo — onorarlo — ed eseguirlo fino alla fine.

Rastignac.

Il vice-presidente della Duma, sig. Protopopoff, alla "Tribuna,,

Finite le festose e cordiali accoglienze che le autorità ed il popolo di Roma hanno fatto al primo arrivare dei parlamentari russi nella nostra Capitale, ci siamo recati al *Grand Hôtel* a salutare la Delegazione nell'uomo ch'è, senza dubbio, la figura più rimarchevole di questo alto complesso di personalità: vogliamo dire Alessandro Dimitrievic Protopopoff, maresciallo della nobiltà, vice-presidente da quattro anni della Duma, di cui fa parte da quando essa fu creata.

E un uomo d'una simpatia e d'una cordialità immediatamente comunicativa ed avvincente: col viso tutto aperto, dai tratti energici, una bella fronte alta, i baffi grigi, gli occhi neri e vivaci, che vi guardano diritto; e dietro cui si sente la più chiara sincerità. Il vice-presidente della Duma si rivela subito per quello che è: un uomo di precisa volontà che sa quello che vuole e come bisogna ottenerlo.

Nella conversazione calorosa ch'egli ha voluto accordarmi, le sue parole erano tutta una cosa sola: idea, azione, sentimento; ma nulla di verboso o di semplicemente formale.

Russia e Italia

— La impressione che abbiamo ricevuto arrivando in Italia? - egli mi ha detto. - Magnifica, commovente! Ma voi dovete sapere, innanzi tutto, l'animo col quale noi, rappresentanti dei poteri legislativi della Russia, siamo venuti tra voi. Voi siete amati dal nostro popolo; ma le radici di questo amore russo, ch'è fatto d'istinto e di ammirazione per l'Italia, sono molto profonde, sono molto lontane nella storia della nostra stessa civiltà.

La mentalità delle nostre scuole superiori si forma sui canoni indistruttibili del diritto romano: ed è di là che viene l'insegnamento del rispetto a quei principi fondamentali delle garanzie legali delle genti, contro cui sono in campo i nostri nemici. Nelle regioni meridionali del nostro paese sono sempre venerati, vivi, i ricordi ed i segni della vostra meravigliosa arte, sparsa nel mondo, ma particolarmente custodita ed amata presso di noi. Le più belle architetture sono del vostro Rinascimento; ed è della civiltà italiana d'allora che sono rimasti segni perenni nello spirito e nell'animo nostro. E noi abbiamo un sentimento religioso pel ricordo della lotta strenua dell'Italia contro il Turco, per tenere aperti gli « stretti » donde passava la corrente della vostra grande civiltà e, recandoci i suoi inestimabili benefici, ci rendeva possibile per quella stessa « *naturale* » via di partecipare alla vita del mondo occidentale. Ma poi, dopo gli sforzi disperati del vostro grande Doria, quella via fu chiusa ed il legame tra voi e noi — rotto dalla prepotenza di quelle armi barbariche — restò saldo solo nella profondità dei cuori. Ora siamo ad un ricominciamento della storia, che prima ci aveva effettivamente riuniti: e ci riuniremo un'altra volta, qualunque siano i sacrifici che dovremo fare, perchè noi siamo certi della vittoria.

— Siamo certi — riprende S. E. Protopopoff — perchè la somma delle nostre forze, è infinitamente superiore a quella dell'avversario: ma siamo certi, sopratutto, perchè noi, tutti gli Alleati, combattiamo per una causa giusta che non può essere vinta: e combattiamo con la volontà incrollabile dei nostri popoli e dei nostri Governi, a farla trionfare a qualunque costo.

La guerra dell'Italia

— Il vostro popolo ci dà testimonianza di questa volontà — soggiunge il nostro interlocutore — esso è meraviglioso: noi lo abbiamo ammirato, lo continueremo ad ammirare, in tutte queste tappe, che sono tappe di amore, del nostro viaggio: a Torino, a Milano, a Genova, dovunque siamo passati; esso è meraviglioso. In Russia noi proclameremo questo, altamente; e lo faremo come per un dovere sacro: sentendoci ora investiti di un grande compito: di portare il « messaggio d'affetto » del popolo italiano al popolo russo.

— Il vostro esercito! Lo andremo ad ammirare; recheremo il nostro omaggio al vostro Re, che ha oggi reincarnata, pel vostro paese e davanti a tutto il mondo, l'azione e la passione del vostro grande unificatore: il Re Galantuomo.

— Non ascoltate coloro che dicono che la Russia non apprezzi, al suo giusto valore, la vostra grande guerra: la verità è che noi vi seguiamo con passione, e vi sentiamo nella via delle tradizioni più nobili del vostro passato, che sono quelle per cui così profondamente vi ammiriamo. Noi non vogliamo sapere se voi « *combattete col braccio destro o col braccio sinistro* »: non si tratta di questo: si tratta di vincere il nemico, dovunque lo si combatte; e noi sappiamo che su nessun altro fronte la lotta è più aspra, più dura e più accanita che sul vostro. Ora voi cooperate alla vittoria comune, efficacemente, meravigliosamente.

Lo sforzo comune

— Come vi dicevo, senza dubbio le risorse nostre, di tutti noi alleati, se si sommano sono infinitamente superiori a quelle dei nostri nemici. Ma invece di essere riunite, come le loro, esse sono distinte, inegualmente ripartite. Alcuni di noi hanno gli uomini, altri i mezzi meccanici della produzione, altri le materie prime. Il nostro gran compito, compito imperioso, essenziale è di coordinare i nostri sforzi, di mettere in comune le nostre risorse, di chiedere a ciascuna nazione alleata di recare al « fondo comune » ciò che essa ha di troppo, mentre riceve quello di cui abbisogna. « Organizzarci », coordinare i nostri sforzi, sapere onestamente fare i sacrifici necessari: ecco a quel prezzo noi otterremo la vittoria comune.

Sull'animo del popolo russo nei riguardi della guerra, S. E. Protopopoff ha detto:

— Non si saprebbe desiderarlo migliore. Da noi i nemici che ci hanno attaccato, sono odiati. E posso assicurarvi che, nei più profondi strati del popolo russo questo sentimento è così tenace che non si potrà mai strappare. I nostri alleati non ci debbono giudicare per quello che abbiamo fatto: noi, si può dire, abbiamo appena ora cominciato la guerra; ed il nostro Impero è così immenso che il periodo di organizzazione, di cui gli sforzi crescono ogni giorno più, dura ancora. Le nostre riserve di uomini si debbono calcolare a milioni e milioni. Dite altamente che, qualunque cosa avvenga, i nemici non ci batteranno mai, perchè come vi dicevo il nostro popolo considera una sconfitta nella guerra attuale come eguale alla schiavitù del popolo russo allo straniero, e ciò non sarà mai!

Stringendoci calorosamente la mano, S. E. Protopopoff ha così concluso:

— La Russia, tutta la Russia desidera vedere grande e trionfatrice questa bella Italia; noi facciamo voti, noi vogliamo che il compimento delle vostre aspirazioni nazionali sia realizzato nella sua più completa integrità; noi vogliamo che l'Italia ricavi i più grandi frutti dai suoi eroici sacrifici, e che il suo nome vada sempre alto nel mondo. Noi saremo assieme, noi dovremo essere assieme anche dopo la comune vittoria; noi, parlamentari vostri ospiti, non siamo forse i messaggeri di quella alleanza — ch'è indistruttibile — ch'è l'alleanza dei popoli? Noi saremo uniti, sì, anche dopo la comune vittoria: tutti i nostri più veri interessi lo comandano: noi ci terremo la mano nella mano, saldi sopra una confederazione pacificata di popoli balcanici.

FRANCESCO BIANCO.

VEDI IN QUARTA PAGINA LA CRONACA DELL'ARRIVO.

Affondiamo in Dalmazia un piroscafo austriaco

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Ieri mattina una nostra unità ha silurato ed affondato, in uno dei canali della Dalmazia, un piroscafo nemico da carico.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 5 Giugno 1916.

In VALLE DI DAONE, il giorno 3, nuclei nemici attaccarono di sorpresa un nostro posto avanzato nei pressi di Malga Stabolotto. Sopraggiunti i rincalzi, l'avversario fu contrattaccato e volto in fuga.

In VALLE DI LEDRO, intensa attività delle artiglierie nemiche senza nostro danno.

In VALLE LAGARINA, dopo il consueto bombardamento coi maggiori calibri, l'avversario tentò ieri un'azione diversiva contro il tratto di fronte Monte Giovo-Tierno, mentre attaccava a fondo la posizione di Coni Zugna. Fu respinto con gravi perdite.

Nel settore del PASUBIO, duelli di artiglierie ed avvisaglie di piccoli nuclei.

Lungo la fronte POSINA ASTICO, dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico tentò un nuovo violento sforzo in direzione di Monte Alba e dal Dolle di Posina. Dopo lotta accanita, le fanterie avversarie, falciate dai nostri tiri, ripiegarono in disordine.

Nella zona del CENGIO, la notte sul 3 un attacco nemico condotto con forze soverchianti obbligava le nostre truppe a sgombrare quelle posizioni ripiegando sulla retrostante linea di Valle Cavaglie, già rafforzata. Conserviamo il possesso delle pendici occidentali di Monte Cengio fino a Sebiri contro le quali si infransero, nella stessa notte sul 4, due violenti attacchi nemici.

Lungo la rimanente fronte fino al Brenta, azione delle artiglierie.

Sull'ISONZO, ardite irruzioni di nostri nuclei, ci procurarono bottino di armi e prigionieri.

CADORNA.

La più grande battaglia dopo Trafalgar

I risultati della battaglia

LONDRA, 5.

L'Ambasciata inglese comunica:

L'Ammiragliato inglese partecipa ufficialmente che fino a quando il comandante in capo non abbia avuto il tempo di ricevere i rapporti degli ufficiali che presero parte alla battaglia e di redigere anche una relazione qualsiasi, sarebbe prematuro pretendere di dare un qualunque resoconto particolareggiato della battaglia navale che cominciò nel pomeriggio del 31 maggio e che finì nelle prime ore del 1 giugno.

I risultati però sono ormai chiarissimi. La flotta inglese incontrò la flotta tedesca alle 15.30 del 31 maggio e le navi di avanguardia impegnarono una vigorosa battaglia, alla quale presero parte le navi da battaglia celeri e le navi secondarie. Le perdite furono gravi da ambo le parti; ma appena il grosso della flotta inglese prese contatto col grosso della flotta tedesca, bastò un periodo brevissimo di tempo per costringere i tedeschi a rifugiarsi nelle loro acque, dietro le loro mine.

Questa manovra fu resa possibile dalla scarsa visibilità e dalla foschia; e sebbene la flotta inglese avesse potuto prendere contatto ogni tanto per un momento solo colla flotta tedesca, non fu possibile un'azione continua. La flotta inglese però diede la caccia finchè non vi fu più luce, mentre i cacciatorpediniere britannici potevano attaccare con buon esito il nemico durante la notte. Nel frattempo Sir John Jellicoe avendo cacciato il nemico entro i propri porti, tornò e incrociò sul mare cercando qualsiasi nave avariata. A mezzogiorno del giorno dopo e cioè il 1.o giugno si comprese che non vi era più niente da fare e Sir John Jellicoe tornò alla sua base; a quattrocento miglia di distanza, fece nuovamente carbone e la sera del 2 giugno fu di nuovo pronto a prendere il mare.

Le perdite inglesi sono già state date e non c'è nulla da aggiungere o da sottrarre. Le perdite tedesche sono meno facili a determinare; ma è certissimo che i rapporti dati dai Tedeschi al mondo sono falsi. Non possiamo essere certissimi della verità precisa; ma dalla evidenza che è venuta a nostra conoscenza, l'Ammiragliato inglese non ha dubbio che le perdite tedesche sono assai più gravi delle perdite britanniche non solo relativamente alla forza delle due flotte, ma in senso assoluto. L'Ammiragliato crede che fra le perdite tedesche dovrebbero essere incluse quelle di due « superdreadnoughts », di due incrociatori del tipo « dreadnought » più potente, due incrociatori moderni del tipo più recente e cioè il « Wiesbaden » e l'« Elbing », di un incrociatore leggero tipo « Rostock », dell'incrociatore leggero « Frauenlob » e almeno di nove cacciatorpediniere, oltre che un sottomarino.

Le perdite tedesche

NEW YORK, 5.

I giornali pubblicano un dispaccio da Londra in cui viene riferita una descrizione della battaglia del Mare del Nord fatta da un alto funzionario dell'Ammiragliato che ha avuto cognizione di tutti i rapporti ufficiali.

Sarebbe stato possibile, dice il funzionario, precedere il resoconto radiotelegrafico messo in circolazione dai tedeschi; ma l'Ammiragliato non ricevette un rapporto particolareggiato prima che l'ammiraglio Jellicoe avesse raggiunto il porto. Gli ulteriori particolari ispireranno molto maggiore fiducia delle notizie ora date. La favola che la nostra flotta sia stata attratta in un tranello dai tedeschi è perfettamente assurda. In una parola impegnammo la battaglia con l'intera flotta tedesca di alto mare mediante una squadra inferiore; facemmo fallire i suoi piani e la respingemmo nei suoi porti. Nè far ciò subimmo gravi perdite come ci attendevamo; ma raggiungemmo pure il risultato voluto, quello cioè di costringere il nemico ad abbandonare i suoi piani a cercare un rifugio, dopo il combattimento, nelle sue acque territoriali e presso le sue coste.

Eccetto due divisioni, di cui soltanto una parte si trovò impegnata, la lotta fu sostenuta dalla nostra squadra di incrociatori da battaglia; e, tranne una unità, la nostra squadra di corazzate è pronta per il servizio attivo. La perdita di tre incrociatori da battaglia non diminuisce in alcun modo la nostra padronanza dei mari.

Questa grande battaglia va suddivisa in quattro fasi. La prima cominciò alle 3.15 del pomeriggio di mercoledì, ora nella quale gli incrociatori da battaglia impegnarono un combattimento con gli incrociatori da battaglia tedeschi. Poco dopo si aprì la seconda fase con l'arrivo delle corazzate dei due belligeranti. La terza fase consistette nella battaglia fra le corazzate. Questa fase, la quale fu soltanto parziale, fu seguita da un combattimento di caccia, mentre le corazzate tedesche fuggivano verso le loro basi. I ripetuti attacchi durante la notte da parte dei cacciatorpediniere tedeschi furono singolarmente vani, poichè non un solo siluro lanciato raggiunse il bersaglio. Questi attacchi cessarono al mattino ed il campo di battaglia fu spazzato in tutti i sensi dalla flotta dell'Ammiraglio Jellicoe, la quale non vide più alcuna nemico sull'orizzonte.

Al principio della battaglia un incrociatore da battaglia tedesco saltò in aria, si spezzò in due e affondò. Ciò avvenne dopo accanita lotta. Gli ufficiali della flotta annunciano pure che un altro incrociatore da battaglia tedesco, rimasto indietro durante il combattimento di caccia, fu oltrepassato e lasciato sul posto. Quando le nostre navi ritornarono, l'incrociatore era scomparso. A giudicare dallo stato in cui lo avevano abbandonato, esso deve ora trovarsi in fondo al mare. Ciò fa due incrociatori di battaglia nemici affondati. Il nemico ammette inoltre la perdita di due corazzate. L'Ammiragliato ha ricevuto la notizia della distruzione di quattro incrociatori leggeri nemici; e gli stessi tedeschi ammettono la perdita di sei cacciatorpediniere. Abbiamo buon motivo di credere che le perdite tedesche siano più elevate; ma ci permetteremo soltanto di valutarle quando possederemo i rapporti ufficiali dei nostri comandanti, i quali non annunciano mai le perdite avversarie senza prove sicure.

Gli Zeppelin non esplicarono l'azione che è stata loro attribuita. Uno soltanto comparve ed esplicò un'azione durante brevissimo tempo e si ritirò sotto un violento fuoco. Sembrava fosse rimasto molto danneggiato.

Il nemico non ci sorprese affatto. Non vedemmo cannoni da 17 pollici. Non fu impiegato alcun nuovo mezzo di guerra. Le condizioni atmosferiche aiutarono i Tedeschi, come si può giudicare dalla seguente frase di rapporto ufficiale: « Deploriamo che la nebbia abbia permesso di sfuggire ad una punizione molto più grave ».

Dal punto di vista della forza attuale della nostra flotta, la perdita degli equipaggi, quantunque elevata, non è grave, poichè possediamo un considerevole numero di uomini che possono sostituirli. Se un'azione come quella di mercoledì scorso si verificasse ogni giorno, noi sopporteremmo, più facilmente dei Tedeschi, le perdite. La nostra squadra delle corazzate è intatta; possediamo inoltre un numero di incrociatori da battaglia considerevolmente superiore a quello dei Tedeschi. Noi dominiamo il Mare del Nord, ove abbiamo impedito al nemico di eseguire un piano preparato.

Come combattè la "Warspite,,

LONDRA, 5.

Beatty e le sue navi si battevano con una intensità disperata. I cannonieri inglesi rovesciavano sui loro incerti bersagli incessanti bordate e dalle tenebre sempre più fitte in cui si avviluppava il nemico, una tempesta di colpi investiva le navi inglesi le cui sagome grigie spiccavano più che mai nettamente sul chiarore pallido del crepuscolo. Fu allora che affondò l'*Invincible* dopo avere inflitto gravi danni al nemici. Ed ecco improvvisamente comparire all'orizzonte quattro formidabili mostri che si precipitavano a tutto vapore sul nemico: erano la *Veillant*, la *Warspite*, la *Barham* e la *Malaya*. Al loro apparire la battaglia mutò aspetto. Ed ecco l'episodio della *Warspite*. Cinque incrociatori tedeschi presero di mira tutti insieme la *Warspite* la quale si difese con magnifico valore affondando o danneggiando gravemente tre almeno delle navi nemiche e speronando e colando a fondo un sommergibile.

Dichiarazioni di Lord Beresford

LONDRA, 5.

Lord Beresford, intervistato dal Daily Mail, *ha dichiarato che la battaglia navale fu una grande vittoria per gli Inglesi, perchè i danni causati sono stati molto più gravi per i Tedeschi che per gli Inglesi.*

« Noi abbiamo perduto degli incrociatori che potevamo permetterci di perdere — ha soggiunto — ma non abbiamo perduto corazzate. I Tedeschi hanno perduto due corazzate, che sono proprio le navi che non possono perdere, se vogliono ottenere la sorveglianza sui mari ».

« Noi non dobbiamo considerare che gli obbiettivi: il nostro era di affondare la flotta tedesca o di respingerla in porto, e abbiamo raggiunto il nostro intento. Lo scopo tedesco era di uscire e di misurarsi con la flotta inglese; ma appena la flotta comparve i Tedeschi ritornarono ai loro porti; essi non hanno dunque raggiunto il loro obiettivo. »

I superstiti del "Frauenlob,, prigionieri

LONDRA, 5.

Il Daily Telegraph *ha da Rotterdam:*

Una torpediniera inglese ha ordinato al capitano del Thames di consegnare alle autorità olandesi i superstiti del Frauenlob raccolti.

Essi saranno internati.

Il blocco inglese più saldo

LONDRA, 5.

Il *Times* scrive: I giornali tedeschi si vantano di una vittoria che i Tedeschi pretendono di avere riportata. Ma dove sono i frutti di essa? Essi sono limitati alle nostre perdite sul campo di battaglia, donde la flotta tedesca di alto mare si ritirò precipitosamente all'arrivo delle navi dell'ammiraglio Jellicoe. La nostra grande flotta è nuovamente pronta ad agire. Il nostro blocco è intatto.

La verità — secondo il critico navale Archibaldo Hurd del *Daily Telegraph* — è che la battaglia nelle acque dello Skagerrak ha inaugurato una nuova situazione navale che è a tutto vantaggio della Gran Bretagna e degli Alleati. Anzitutto i Tedeschi dovranno rinunciare, probabilmente per tutta l'estate, a qualsiasi piano che potessero aver concepito per turbare in qualche modo la sicurezza delle comunicazioni marittime in tutto il mondo. Il mare del Nord si può ritenere sicuro, e per parecchi mesi i Tedeschi non potranno più mandare le loro navi più leggere a tentare rapide incursioni contro le coste orientali inglesi, nè potranno rallentare in alcun modo, tranne che coi sommergibili, lo stretto blocco delle loro coste e infine il pericolo sempre problematico di un tentativo di sbarcare truppe in Inghilterra svanirà completamente per il momento. Ma è sopratutto degno di rilievo il fatto che la battaglia di mercoledì priva i Tedeschi, almeno per parecchie settimane, della possibilità di intraprendere operazioni offensive nel Baltico, ciò che rende più sicura l'ala destra degli eserciti russi.

E a Berlino si canta vittoria...

ZURIGO, 5.

A Berlino si continua a fare ogni sforzo per fare passare per una vittoria il combattimento navale nel Mare del Nord.

Alla Camera prussiana il conte Schwerin Loewitz aprì la seduta inneggiando al successo navale e comunicando il seguente telegramma dell'Imperatore: « Ringrazio per le cordiali felicitazioni della Camera espressemi in occasione della battaglia navale dello Skager Rak. Sono con loro altiero che la nostra prode flotta dimostrasse in questa formidabile battaglia di essere all'altezza anche di un avversario strapotente ».

Il conte Schwerin si augurò nuove vittorie simili che promuoverebbero il raggiungimento di una pace che garantisca la sicurezza dell'Impero. Disse che si congratulerà coll'ammiraglio Schaer (*applausi; grida Tirpitz!*) *I deputati si levano in piedi, ma tre socialisti rimangono seduti.*

CRONACA DI ROMA

I Teatri

L'ultima del "Nabucco,,

Un inno del maestro Mugnone

Se avessimo a nostra disposizione molto spazio, ci piacerebbe di parlare ancora della bellezza impressionante dell'esecuzione del *Nabucco* al « Costanzi » e del successo decretato dal pubblico a questo spettacolo destinato a prender posto nelle cronache auree della nostra vita teatrale. Però, ci è forza rinunziare alla dolce impresa. Segnaliamo perciò soltanto l'esito trionfale della rappresentazione avvenuta nel pomeriggio di ieri, a teatro gremito. La Gagliardi, la Anitua, il Galeffi, il De Angelis e tutti gli altri interpreti, furono acclamati con insistenza eccezionale.

Il maestro Leopoldo Mugnone, nell'intervallo tra il II e il III atto del *Nabucco* diresse un suo inno patriottico *Ai nostri soldati*. Il brano, eleseguito per quanto di carattere popolare, pieno di sentimento fieramente patriottico, scritto con magistero di forma, ottenne l'esito smagliante da tutti preveduto. La massa corale, alla quale si erano aggiunti tutti gli artisti illustri, ne diede una esecuzione impeccabile. E il pubblico, avvinto dalla spontanea melodia: proruppe in applausi solenni, costringendo l'illustre compositore a concedere la replica del suo inno.

Ermete Zacconi al « Costanzi »

Domani sera Ermete Zacconi inaugurerà al *Costanzi* la sua stagione shakespeariana con *La bisbetica domata*. Della piacevole grande commedia inglese Zacconi è un protagonista insuperabile; è facile quindi prevedere domani sera un teatro magnifico.

Zacconi, in questa breve stagione, che si annuncia interesantissima e di altissimo interesse artistico, darà anche *Machbeth* e *Molto rumor per nulla*.

La serata di Sabbatini all'„Argentina„

Ernesto Sabbatini, un giovane attore che con studio e coscenza artistica è riuscito a conquistarsi un posto avanzato nel nostro teatro di prosa, darà domani la sua serata d'onore col *Figlio naturale*, una commedia di Dumas da molti anni non più rappresentata.

Domani sera l'*Argentina* sarà affollatissima.

Gli ultimi spettacoli di Viviani
Debutto di Luisa Verbena

Ancora per qualche giorno *Viviani* continuerà a deliziare il pubblico della *Sala Umberto I* con le sue originali e insuperabili creazioni. Allo spettacolo serale si aggiungerà oggi un altro numero importantissimo: la *Verbena*, l'applaudita stella italiana.

Oltre ai *Marsan-Castellane* e alla *Ciary*, sono tutte le sere vivamente applauditi gli elegantissimi *Rajola* nel loro suggestivo numero di danze moderne.

Teatri di Roma

AL NAZIONALE — Ricordiamo che stasera la Compagnia *Niccoli* mette in scena la nuova commedia di Augusto Novelli: *Il lupo perde il vizio*... Domani sera replica.

AL MORGANA — Le repliche del *Signore del tassametro* proseguono con lieto successo e con molti applausi per la Compagnia Mauro. Stasera la piacevole operetta si replica.

ALL'ADRIANO — Anche ieri la *Fedora* richiamò un pubblico enorme all'*Adriano* il quale mostrò di gustare moltissimo l'opera del Giordano. Il De Lucia interprete veramente insuperabile della parte di *Loris*, riportò un nuovo e meritato trionfo. Egli, fra grandi acclamazioni, fu chiamato moltissime volte al proscenio insieme con la signora Paradisi valentissima protagonista, al bravo baritono Papi e al distinto maestro Enrico Romano.

AL QUIRINO la seconda rappresentazione della *Serva padrona* e del *Segreto di Susanna*, nella magnifica interpretazione della signora Bianca Stagno-Bellincioni e del comm. Giuseppe Kaschmann, richiamò, come era facile prevedere, un numeroso concorso di pubblico elegantissimo. I due insigni artisti, trascinarono l'uditorio al più schietto entusiasmo e furono evocati più volte al proscenio fra interminabili ovazioni.

SPETTACOLI del 5 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La maschera e il volto.*

MORGANA — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *Il signore del tassametro.*

NAZIONALE — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Il lupo perde il vizio*...

VALLE — A beneficio della « Assistenza puerpere dei richiamati » — Ore 21: *Le Oranti — Una bottiglia di « Champagne » — Trieste.*

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Spettacolo cinematografico di prim'ordine dalle ore 18.30.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

Il nuovo tram per il Gianicolo

All'ordine del giorno per la seduta consiliare di venerdì prossimo — la seduta che avrebbe dovuto aver luogo stasera è stata rimandata, non sapendosi ancora in qual giorno al Campidoglio avrà luogo il ricevimento in onore dei Membri della Duma — fra le nuove proposte, è quella della costruzione e dell'esercizio di una nuova linea tramviaria che leghi il quartiere del Gianicolo con il centro della città — progetto studiato con grande cura personalmente dal Sindaco don Prospero Colonna e dall'assessore ing. Giovenale, e di cui il nostro giornale per primo, a suo tempo, ebbe a dare sommaria notizia.

Per dare finalmente soddisfazione all'antico voto della cittadinanza, perchè la poetica e suggestiva passeggiata del Gianicolo meraviglioso — su cui si erge nell'azzurro del cielo il monumento a Garibaldi — ed i suoi dintorni siano finalmente resi accessibili con una comunicazione tramviaria, e tenuto conto dei graziosi e innumerevoli villini e delle case che sono sorte nel quartiere Gianicolo Monteverde, è parso all'Amministrazione fosse il caso di costrurre un tronco tramviario il quale, partendo da un innesto nei binari già esistenti al Viale del Re per la via Morosini, pel Viale glorioso, per via Trenta Aprile, per via Angelo Masina, per Porta San Pancrazio e per via delle Mura raggiunga il quartiere adagiato su la collina di Monteverde.

Fino alla Porta di S. Pancrazio il binario sarebbe collocato in modo definitivo; al di là della Porta il binario costeggerebbe provvisoriamente le Mura, in attesa di essere posato in modo definitivo lungo la strada principale del nuovo Quartiere che non è ancora costruita. Il binario da costruirsi risulta di una lunghezza di circa 2500 metri. Per la sua costruzione può essere utilizzato il materiale attualmente inoperoso del doppio binario posato sul Lungotevere Arnaldo da Brescia nel 1911, la cui demolizione già deliberata, non fu mai eseguita.

Con tale utilizzazione la spesa di impianto del nuovo binario si prevede per 176.000 lire, delle quali 140.000 per la rimozione del binario al Lungotevere Arnaldo da Brescia, nuovo materiale di armamento e di linea e posa del nuovo tronco tramviario e 36.000 lire per la posa di un canapo di alimentazione da piazza S. Elena alla via Morosini.

La costruzione del tronco tramviario in parola era compresa nel Piano regolatore tramviario approvato dal Consiglio comunale con deliberazioni del 29 ottobre e 5 novembre 1915: ma la sua esecuzione era naturalmente subordinata al finanziamento ed all'approvazione legale di tale Piano regolatore.

Allo scopo di addivenire all'effettiva esecuzione dell'opera, i proprietari delle aree giacenti lungo il percorso della nuova tramvia hanno offerto, dopo convenienti trattative con l'Amministrazione comunale, un contributo di L. 75.000.

Tale contributo sembra sufficiente in relazione al percorso della nuova tramvia. E' stata pertanto invitata l'Azienda delle Tramvie municipali ad assumersi l'impianto e l'esercizio della linea.

La Commissione amministratrice dell'Azienda si è dichiarata lieta di poter iniziare lo svolgimento del Piano regolatore tramviario assumendosi la costruzione per conto del Comune del nuovo tronco, ma ha fatto considerare che allo stato attuale della rete non poteva assumerne l'esercizio trattandosi di un tronco isolato, alla cui alimentazione elettrica l'Azienda non avrebbe potuto provvedere che a condizioni molto onerose.

In conseguenza di tale parere è stato trattato con la Società Romana tramways-omnibus, la quale, dopo lunga discussione ha accettato, che l'esercizio del nuovo tronco le venga affidato fino al 31 agosto 1920, con facoltà però di farlo cessare il servizio in qualunque momento.

Auguriamoci dunque che la proposta della Giunta trovi sollecita approvazione da parte del Consiglio e che la nuova linea sia presto aperta al transito.

Popolane che protestano

Una numerosa Commissione di popolane composta di Scardela Rosa, via Dalmati 23; Sardela Anna, via Tiburtina 148; De Pasquali Letizia, via Latini 17; Murlo Maria, via Sabelli 36; Padanna Marianna, via Campobasso; Sabatucci Palmira, via Pigneto 2; Corbo Teresa, via Latini 21; Monti Amelia, via Prenestina 30; Virgili Annunziata, via Germano Sommelier 5; Diocinvita Linda, via Latini 17; De Vincenzi Flavia, via Sabelli 64; Ceccarelli Angela, via Ernici 4, Cecciotti Elisa, via Campani 44; Bastoni Peppina, via Pigneto 2; Cervani Zaira, via Latini 40; Pozzi Rosa, via dei Vestini 3; Proietti Maria, via Mura Latine 100; Battisti Bianca, via Latini 40, e Tarabelli Cesira, via Ernici 4, è venuta a protestare vivacemente ai nostri uffici perchè:

a) il sussidio che in linea generale ricevono molte mogli dei richiamati è insufficiente ai bisogni delle donne dei loro quartieri;

b) perchè risulta loro che molti lavori vengono sottratti alle donne dei richiamati per essere dati ad istituti o a persone che non hanno diritto di averli o bisogno di guadagnare;

c) perchè avendo quasi tutte atti giudiziari in corso per le pigioni arretrate si trovano nella disperazione di poter provvedere.

La Commissione si è recata a protestare al Comitato di organizzazione civile e in Prefettura.

I premiati di Villa Mirafiori

In altra parte della cronaca abbiamo detto della bella festa organizzata ieri a Villa Mirafiori dove iniziano e compiono la loro rieducazione i soldati mutilati. Diamo qui l'elenco dei premiati ieri per la diligenza e il profitto dimostrati nel mese di maggio:

Scuola di coltura generale: Conti Bruno, Ferraboschi Mario, Fedi Vincenzo.

Scuola di agraria: Burrini Giulio, Ciuffrida Leonardo, Ghiliasso Lorenzo.

Scuola di calzoleria: Pecchi Domenico, Rossi Lorenzo, Ceccato Girolamo.

Scuola di falegnami ebanisti: Gabarri Enrico.

Officina scuola meccanica ortopedica: Rampi Augusto, Colaprete Francesco, Abbruzzo Ignazio.

Scuola di selleria: De Benedetti Raffaele.

Scuola di xiloprotesi: Contento Lucido, Niccolai Michelangelo, Apuzzo Marcellino.

Assemblea di Funzionari Ferroviari

Nella Sala dell'Associazione Nazionalista, gentilmente concessa, si sono adunati ieri sera in numerosa assemblea, i funzionari ferroviari dei primi sei gradi (Capi Divisione-Ispettori).

Il presidente dell'Unione, avv. Malpeli ha riferito succintamente circa l'opera da lui svolta in seno alla Commissione Reale, esponendo i capisaldi della riforma da questa proposta per la sistemazione giuridica e economica del personale ferroviario.

Commemorò poi tra vivi applausi i ferrovieri ed i figli di colleghi caduti per la Patria chiudendo con una calda acclamazione all'Esercito.

Il comm. Vita Zelmann, che ha avuto il dolore di perdere il suo figlio unico, in guerra, si associò al plauso e l'assemblea convocata per discutere interessi di classe, si sciolse con una fervida dimostrazione patriottica.

Il pro-sindaco Apolloni visita il nuovo materiale automobilistico dei pompieri insieme con l'assessore cap. Libotte. (fot. Ferri).

Il convegno per le pensioni di guerra

Sono continuati questa mattina in Campidoglio i lavori del Convegno Nazionale per le Pensioni privilegiate di guerra indetto dal Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori, e riuscito importantissimo per le copiose personalità del mondo politico, della scienza e delle Amministrazioni che vi hanno partecipato.

L'on. Salandra, presidente del Consiglio, ha scritto una nobile lettera scusando la sua assenza e partecipando di aver delegato a rappresentarlo il comm. Dezza, ispettore generale al Ministero dell'interno. Il Ministero della guerra vi è rappresentato dal comm. Rousseau, comm. Casciani e cav. Veca; il Ministero del tesoro dal comm. Zincone, la Corte dei conti dal comm. De Paolis; il Ministero di agricoltura industria e commercio dai comm. Aschieri e Falciani; il Ministero della marina dai comm. Franza e Marcello; il Ministero di grazia e giustizia dal comm. Satta; il Ministero delle poste dal comm. Pavesi; la Cassa depositi e prestiti dal comm. Reinaldi; l'opera Bonomelli dal comm. Teneranti; il dott. Cingolani per la Congregazione di carità di Roma; dalla signora Lollini il Comitato nazionale dell'Assistenza legale alle famiglie dei richiamati; dal dott. Mayer il Comitato romano per l'Organizzazione civile. Tra i parlamentari: i senatori Ferrero di Cambiano, Diena, Mariotti; e gli on. Peano, Facchinetti, Credaro, Tesi, Berti, Ruini, Sandrini, Gallenga, Pietravalle, Sacchi, Codacci-Pisanelli, Storoni, Campanozzi, Lollini, ecc. Inoltre vi hanno partecipato il generale Biho, il conte Luigi Ferrero di Cavallerleone, il comm. Bargoni, il dott. Casalini, il prof. Osimo per la Umanitaria, il principe Boncompagni, la marchesa Prinetti, marchese Malvezzi, avv. Sacchetti, avv. Barberis, avv. Albani, prof. Ottolenghi, dott. Galassi, prof. Bernacchi, Teodori, Sguarcia, Maiano e tutto un gruppo di altri rappresentanti di Segretariati laici di emigrazione.

I voti

La seduta di ieri, dopo la cerimonia inaugurale e dopo un'ampia discussione sul tema: « Mezzi opportuni per sollecitare la liquidazione di domanda di pensione », protrattasi animatissima per oltre tre ore, portò all'approvazione del seguente ordine del giorno presentato da Ruini, Paretti, Bargoni, Casalini:

« Il Congresso fa voti:

1. Che la procedura per la concessione degli acconti e pensioni sia iniziata d'ufficio;

2. Che pur lasciando alla Corte dei Conti il giudizio sul diritto alla pensione, sia istituita una rapida istruttoria da affidarsi ad organi locali per il riconoscimento se ricorrono o meno gli estremi di fatto del « figlio unico sostegno »;

3. Che alle Commissioni per la concessione di sussidi immediati alle famiglie bisognose dei morti e feriti in guerra, indipendentemente dal fatto che abbiano o no diritto a pensione, siano dallo Stato forniti i mezzi necessari per adempiere alle sue finalità, e sia resa più sollecita la concessione dei sussidi stessi anche valendosi del concorso di organi locali ».

Il figlio unico sostegno

Alla seduta di stamane la discussione si è iniziata sul tema 3.o: « Norme per interpretare l'art. 123 della legge relativo al figlio unico sostegno ». Hanno parlato: Rava, Maffio, Cora, Ferrero di Cambiano, Olivieri, Di Benedetto. Viene inoltre approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno fa presente la gravità del caso che la condizione *unico sostegno* non potutasi dimostrare al momento della morte del figlio si verifichi subito dopo non sia più utile al riconoscimento al diritto a pensione;

« fa presente altresì come la formula *unico sostegno* possa essere temperata nel caso d'una ben determinata indigenza dei genitori, nel senso di intendere un sostegno principale e necessario;

« e ritiene quindi che sia il caso di una più larga interpretazione dell'art. 122 del testo unico della legge 1895. »

La morte in servizio

Sul tema quarto dell'ordine del giorno: « Norme per quanto riguarda la morte o infermità dipendente da causa di servizio », la discussione si è svolta con vivo interesse di tutti i convenuti.

Hanno parlato in proposito l'on. Rava, Bernarchi, Groppali, Cavallerleone, Brunelli, Mazio, Bonomi, Di Benedetto, Ottolenghi, Rho, Salustri, Cortini, Storone.

Tutti hanno toccato argomenti importantissimi che sono stati felicemente riassunti nel seguente ordine del giorno, redatto dall'ufficio di presidenza:

« Il Convegno ritiene che le infermità e le lesioni derivanti da occasione, giusta l'art. 41 del regolamento 5 settembre 1895, meritano di essere tenute presenti per un congruo risarcimento, e perciò — invece di escluderle da ogni beneficio della legge — si fa voti perchè si provveda sia pure in misura minore e diversa da quanto si fa per l'infermità e le lesioni per causa di servizio. »

Si è passati poi al n. 5 dell'ordine del giorno: « Provvedimenti relativi ai più tipici casi di esclusione dal diritto a pensione ». Ma essendo già mezzogiorno, la discussione iniziata su questo punto del comm. Mazio è stata rinviata al pomeriggio.

Per la maggior conoscenza della legge sulle pensioni

Mentre fervono le discussioni del « Convegno nazionale per le pensioni di guerra », il dott. Tito D'Alessandro, primo segretario alla Corte dei Conti, pubblica un interessantissimo volumetto su « Le pensioni militari di guerra ».

Il volumetto ha una notevole prefazione dell'on. Luigi Rava, l'illustre uomo politico di cui è nota la lunga ed efficace opera di propaganda per le *pensioni di guerra*, per la loro sollecita liquidazione, per la più equa interpretazione delle leggi e per i nuovi aiuti da concedersi a coloro che non ne ebbero la tutela. Lo scopo pratico che si propone, scrivendo, l'autore, è poi quello di portare a conoscenza di tutti gli interessati quali siano i loro diritti e quali siano i mezzi per farli valere. Infatti, anche gl'intervenuti alle prime sedute dell'attuale « Convegno nazionale », sebbene animati dalle migliori intenzioni, mostravano chiaramente di non conoscere nulla delle leggi e dei regolamenti in materia. Nè poteva farsene loro una colpa quando si pensi che tali leggi e regolamenti sono in grandissimo numero e che è impossibile trovarli riuniti perchè non esiste alcuna sistematica raccolta di essi.

Tornando alla pubblicazione, dobbiamo aggiungere che se il dott. D'Alessandro, competente com'è per studi giuridici, pratico e sicuro per l'ufficio tenuto e per l'amore onde è mosso, ha fatto opera veramente oggi preziosa, quest'opera è anche altamente patriottica, in quanto giova con istruzioni e consigli al popolo non solo, ma cerca di persuadere gli animi alla fiducia nello Stato e mostra le ragioni per le quali gl'interessati e le pubbliche amministrazioni si debbano dare la mano ed aiutarsi scambievolmente nella difficile opera che incombe.

Nulla vi è trascurato: nè le pensioni dirette, nè quelle per riversibilità, nè la liquidazione della una e delle altre, nè i mezzi per impugnarle, nè i loro pagamenti. E, dopo avere scorso il volumetto, sentiamo di dovere raccomandare anche noi a quanti si adoperano in favore delle famiglie dei valorosi che ora combattono strenuamente, generosamente per la Patria e ne affrettano col sacrificio loro i gloriosi destini.

A Rocca di Papa

Si è riaperto in questo delizioso soggiorno estivo l'*Hôtel Righi* del sig. Valli, proprietario del Britannia di Roma.

Le nostre donne di domani

Uno studio interessante, vasto e geniale, su questo domani, ha iniziato una delle nostre più importanti riviste illustrate, *La Donna*, che anche nel suo ultimo numero dedica parecchie delle sue pagine al problema della donna nel lavoro e nelle industrie, senza dimenticare le caratteristiche dell'attività femminile che vanno dalla Croce Rossa ai mutilati; dalla multiforme attività benefica della scena, a quelle dei lavori femminili.

L'interessante numero di *Donna* tratta argomenti di varietà e di piacevole lettura, dedicando pagine alla donna e alla Cinematografia, ai bimbi (con una novella di Térésah), alle mode, consigli pratici, notiziario, ecc.

Donna è in vendita a 50 cent., l'abbonamento annuo costa L. 12, e si otterrà mandando questo importo in via Robilant, 3, Torino.

L'anniversario della morte di Cavour

Il Municipio comunica:

« Ricorrendo il 6 giugno l'anniversario della morte del conte Camillo di Cavour, saranno mandate ad effetto le seguenti disposizioni:

1. Sarà issata a mezz'asta la bandiera nazionale sulla Torre Capitolina e su quella delle Milizie; sarà pure esposta a mezz'asta la bandiera municipale sulla Loggia del Palazzo Senatorio.

2. Verrà allestita una corona d'alloro con bacche dorate e coi nastri dai colori municipali, e sarà fatta trovare nell'Aula Massima in tempo utile per la cerimonia che avrà luogo alle ore 10.

3. Quattro guardie municipali con un graduato, in alta uniforme, rimarranno all'ingresso dell'Aula Massima che rimarrà aperta al pubblico fino alle ore 17. Esse permetteranno alle rappresentanze delle Associazioni cittadine, che recassero corone, di entrare in numero limitato nell'Aula per deporre le corone stesse.

4. Due vigili ed un graduato in bassa tenuta, provvisti di una scala, si troveranno per l'ora della cerimonia nell'Aula Massima Capitolina per mettere a posto le corone ».

Furto in via Merulana

I ladri hanno scassinato, la notte scorsa, l'uscio del negozio di generi alimentari di Luigi Marechi, in via Merulana n. 135, ed hanno asportato dal cassetto del bancone 20 lire, oltre a parecchi generi alimentari per il valore di un altro centinaio di lire.

Furto a Villa Umberto

La scorsa notte i ladri, che si erano fatti rinchiudere sino da ieri sera nella Villa Umberto, sono penetrati nel chiosco all'imbocco del *cavalcavia* e di cui è proprietario il tabaccaio Tullio Colantoni con negozio in via Sardegna n. 37.

Al Colantoni i furfanti hanno rubato sigari e sigarette per un valore di 200 lire.

ASTERISCHI

A Villa Mirafiori

Il nome della magnifica villa situata nell'ultimo tratto di via Nomentana — *Villa dove si ammirano i fiori* — ebbe una nuova consacrazione ieri. Fin dalla mattina, difatti, il Sindaco di Roma aveva inviato tutte le rose e tutti i garofani dei giardini comunali; e le rose e i garofani erano ieri sparse in abbondanza sulle tavole dell'ampio refettorio, adornavano l'ingresso, la scalea e le corsie del verde asilo che accoglie i nostri gloriosi mutilati, erano distribuite ai soldati come coronamento della bella festa organizzata dal Comitato per celebrare la ricorrenza dello Statuto.

Anche nella mattinata il Pro-sindaco comm. Apolloni aveva recato a Villa Mirafiori il saluto commosso e riconoscente di Roma. Nel pomeriggio poi, col concerto dei RR. Carabinieri, fra un inno e l'altro, i soldati ebbero rinfreschi, ed ebbero premi in denaro secondo la diligenza e il profitto mostrati nella loro rieducazione. Il Conte di S. Martino, che ha il merito grande di presiedere l'opera in favore dei militari ciechi e mutilati, comunicò due telegrammi del Re e del generale Cadorna e pronunciò all'indirizzo dei diversi eroi alcune vibrate parole d'incoraggiamento a proseguire nel lavoro che si è iniziato con l'opera della rieducazione e di elogio per la loro attività e la loro buona volontà. *Trilussa* — il nostro caro *Trilussa*, che dovrebbe avere il dono dell'*ubiquità* per poter rallegrare tutti i nostri soldati e tutti i Comitati di beneficenza che lo reclamano, — disse com'egli sa le più gustose delle sue *Favole*, i più brillanti dei suoi *Apologhi*, i più spiritosi de' suoi *Stornelli di guerra* e suscitò l'ilarità dei numerosi ascoltatori. La eletta cantatrice triestina signorina Sadero cantò applauditissima quelle suggestive sue canzoni così caratteristiche delle varie regioni d'Italia e recò ai soldati il saluto delle donne di Trieste; e infine il tenente cieco Giorgio Tognoni, ospite di Villa Aldobrandini, dovette per le insistenze e le preghiere che gli giungevano da ogni parte dire alcuni versi; quei versi eroici dei nostri maggiori poeti in cui egli trasfonde così mirabilmente l'anima sua vibrante di amor patrio e di passione.

Il Comitato era al completo: vicino al Conte di S. Martino si vedevano, organizzatrice intelligentissima ed attivissima, la vice-presidente Baronessa Maria Blanc, il prof. Dalla Vedova, direttore di Villa Mirafiori, l'opera del quale è superiore a qualunque elogio, e il colonnello Falconi, la direttrice delle infermiere samaritane signora Isa Tosi che nell'apostolato di amore e di soccorso dimentica interamente se stessa, la Contessa Piccolomini, S. E. la Marchesa di Rudinì, la Contessa Francesetti, la Principessina Pignatelli, la signora Bencivenga, la signora Moris-Maraini, la signora Amalia Besso la signora Leonilde Rizzani-Serrao, le signorine Mauroner, Garibaldi, Rimini, la signora Hanau e *Febea*....

E c'erano anche, affettuose come sempre, caritatevoli e gentilissime, le infermiere samaritane della legione *grigia*; c'erano il dottor Gualdi che si occupa di *orientare* al lavoro i mutilati e il dott. Gassotti che fornisce loro gli apparecchi provvisori, il dott. marchese Coppolo, direttore dell'ospedale di via Montebello e l'aiutante maggiore on. Paparo, il prof. Neuschüler direttore dell'Istituto di rieducazione per i militari ciechi a Villa Aldobrandini, il dott. Polacco, l'avv. Vittorio Podrecca, il cav. Battaini... e tutti i soldati ciechi di Villa Aldobrandini con i tre ufficiali capitano Folliero, tenente Cotta e tenente Tognoni.

Nella mattinata di ieri il Sindaco di Roma mandò anche a Villa Aldobrandini, dove sono i militari ciechi, una gran quantità di fiori e di frutta; e il Pro-sindaco comm. Apolloni vi portò il saluto del Municipio e della cittadinanza.

Uno spettacolo d'arte e di carità

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al « Valle », un grande spettacolo a beneficio del Comitato « pro assistenza puerpere mogli di richiamati ».

Si tratta di un Comitato il quale, come altra volta dicemmo, svolge la sua attività veramente meravigliosa dall'inizio della guerra, senza l'aiuto di nessuno all'infuori delle elette signore che lo compongono. Si tratta di un Comitato al quale si rivolgono numerose le puerpere mogli dei nostri richiamati per ricevere soccorsi di latte e di denaro, corredini per i neonati e tante altre cose che giungono come una benedizione a chi ne ha più bisogno in questo momento. Si tratta di un Comitato che compie un'opera di altissima carità, di fervente patriottismo e che tutti dobbiamo incoraggiare nell'interesse comune...

Per questa sera, dunque, il Comitato di cui stiamo dicendo ha organizzato una festa al teatro Valle. Nel programma della festa c'è un suggestivo prologo di Nino D'Aspe (la gentile signora che presiede con attività e con fede superiori a qualsiasi elogio il Comitato stesso); e c'è, nella prima parte, uno scherzo comico « Le oranti » anche di Nino D'Aspe. Nella seconda parte poi ci sono quei bellissimi versi di Adolfo De Bosis che videro la luce il 2 novembre scorso « Dicono i morti », le « Chansons nègres », l'atto della « Bottiglia di Champagne » e l'inno patriottico di Virgilio Brancali: « Trieste ».

Fra gli esecutori e i dicitori figurano i nomi più simpaticamente e artisticamente noti. E il Comitato ha con sè, oltre la signora Mina Ramponi che ne è animatrice benemerita, signore gentili e conosciute quali: Maria Baldini, Bianca Cantono, Giuseppina Castelli, Carolina Fiastri, Santina Gasco, Catina Moschini, Clotilde Mortara, Alice Parodi, Emilia Tamburini...

Scriviamo i loro nomi pensando che le lettrici e i lettori risponderanno, come devono, questa sera al loro e al nostro appello...

Successo di Beneficenza al "Morgana,,

Al « Morgana » si ha avuto luogo una festa a beneficio di quella benefica Scuola Popolare festiva del Rione Esquilino. Le alunne della Scuola Normale « Margherita di Savoia », sotto la direzione dell'esimio dott. Mario Romano, rappresentarono, applauditissime, i due pregevoli bozzetti: *Trieste nostra!* e *Mare di S. Marco*.

La signora Poddine si prestò gentilmente cantando scelti pezzi di musica accompagnata al piano dall'illustre maestro Martino. Il pubblico elegantissimo la festeggiò per la sua voce armoniosa e per il suo fine sentimento artistico, specialmente nella *Vally* e nella *Cavalleria*. Festeggiatissima fu anche la signorina Ada Pestelli che disse splendidamente i versi *Sacra falange*. La banda del ... fanteria eseguì negl'intervalli uno svariato programma e unitamente a quaranta signorine furono eseguiti, in un continuo applauso, tutti i nostri inni.

Erano presenti gruppi di marinai e di soldati, invitati, gli allievi della scuola popolare con le insegnanti e i bambini dell'educatorio Bonghi. Le signore del Patronato possono essere contente, e specialmente le signore Tullia Villa, Grazia Deledda, contessa Avogadro, Alessandra Bini, Maria Cicchi, Giulia Poddine, e signorina Capagussi che tanto si adoperarono per la riuscita.

A giorni daremo il risultato finanziario che ci si dice ottimo anche per le poche spese incontrate.

Hanno contribuito anche il Ministero della Real Casa, S. E. Barzilai, il Ministro dell'Istruzione, il Ministro delle Finanze, la Banca d'Italia e il Comando della divisione.

Una benemerita

Sappiamo che il Comitato di Propaganda della *Croce Rossa* ha assegnato la medaglia d'argento di benemerenza alla pianista sig.na Elisa Fedeli per avere offerto lire 267 raccolte durante l'audizione d'un saggio musicale dato domenica scorsa dalle proprie alunne alla *Sala Costanzi*.

Alla gentile e valente Fedeli il plauso di tutti i buoni e sinceri patriotti.

Nella Pubblica Sicurezza

In sostituzione del cav. uff. Riccardo Secchi, promosso questore, è stato nominato a Roma, quale vice questore alla Questura Centrale il cav. Raffaele Caporri, che fu fino ad ora commissario di P. S. presso il compartimento ferroviario di Ancona.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 17 di venerdì prossimo.

La morte del cavaliere Franco Calderai

Iersera, dopo cinque mesi di sofferenze sopportate con virile rassegnazione, cessava di vivere il cav. Franco Calderai, appaltatore di opere pubbliche.

Notissima era la sua figura in Roma, dove era stimato e benvoluto non solo per la sua capacità professionale e per la sua integrità, ma anche per la cordialità dei modi, che gli cattivava la simpatia di quanti lo avvicinavano.

Dire di tutte le opere da lui eseguite in quaranta anni di assiduo lavoro sarebbe impossibile nel breve spazio concesso nella cronaca, ma è noto che direttamente e a mezzo dei suoi collaboratori ha preso parte importantissima a costruzioni edilizie in Roma e in Genova, a opere ferroviarie in Calabria, Sicilia e Liguria, e opere portuarie in Civitavecchia e Bengasi.

Fu anche l'anima di opere importantissime ferroviarie e portuali in Spagna, dove il nome dell'Impresa Calderai è altamente stimato.

Alla desolata famiglia le più vive condoglianze del nostro giornale.

Truffatori in trappola

Nei giorni scorsi fu spedita a Roma da Carsoli una assicurata col valore dichiarato di diecimila lire. Mittente figurava un certo Alessandrini; destinatario un certo Paolo Alessandrini, fratello del mittente.

Il primo del mese corrente si presentò allo sportello n. 12 della Posta Centrale per ritirare la detta assicurata, un individuo che esibì un libretto di riconoscimento postale in piena regola, munito della fotografia e dei timbri necessari, intestato a Paolo Alessandrini. Naturalmente, il plico gli venne subito consegnato.

Dopo due giorni, allo stesso sportello si presentò, facendo la stessa richiesta, un secondo individuo che si qualificò a sua volta per Paolo Alessandrini e dimostrò di essere veramente Paolo Alessandrini, di 37 anni, da Pescorocchiano.

L'impiegato postale — che del resto, come si dice in linguaggio postale, aveva *consegnato* bene l'assicurata — cadde dalle nuvole e mandò a chiamare il capo-ufficio. Fu ordinata una inchiesta e, per ogni buon fine, fu avvertita la Questura.

Il commissario cav. Rostagno, i delegati Cardolini e D'Alena e il maresciallo Ametta si misero subito a fare indagini per identificare il truffatore e arrestarlo, mentre il vero Paolo Alessandrini faceva ricorso all'amministrazione delle poste per essere rimborsato delle diecimila lire....

Ed ecco ora la soluzione della imbrogliata matassa. Il secondo Paolo Alessandrini, cioè lo autentico, è stato arrestato sotto l'accusa di essere l'organizzatore della truffa di diecimila lire in danno della Amministrazione postale. E' stato poi rintracciato e arrestato quale complice il falso Paolo Alessandrini, colui cioè che presentando un libretto postale di riconoscimento era riuscito a ritirare il plico assicurato nel quale, probabilmente, non era che cartaccia... Egli è stato identificato per il pregiudicato Francesco Tizzani, di 46 anni, da Napoli.

Costui aveva potuto farsi rilasciare il libretto di riconoscimento con la complicità di certo Pietro Nicolai, di 30 anni, romano, che, avendo conoscenze nell'ambiente postale aveva saputo sfruttarle sorprendendone la buona fede. Manco a dirlo, anche il Nicolai è stato arrestato.

Lo scopo dell'imbroglio era chiaro. Si voleva obbligare l'Amministrazione postale a sborsare a Paolo Alessandrini, in conseguenza del reclamo, la somma di diecimila lire delle quali la maggior parte egli avrebbe tenuto per sè e il resto avrebbe diviso fra i suoi complici...

Un quarto arresto è stato operato nella persona di Andrea Esposito, di 52 anni, da Torre del Greco. Agli arrestati è stata complessivamente sequestrata la somma di duemila lire. Il Tizzani era ricercato dall'autorità giudiziaria di Napoli quale autore di furto.

Incendio in un calzaturificio

Nelle prime ore di stamane un incendio si è manifestato nei locali del Calzaturificio elettrico Romano al Viale Principessa Margherita n. 175-177 e proprietà del signor Giovanni Camporesi, abitante in Via Emanuele Filiberto n. 1.

Per entrare nello stabilimento i vigili hanno dovuto abbattere uno degli usci: il fuoco è stato subito domato.

I danni sono lievi. L'incendio fu provocato dalla inavvertenza di un operaio che lasciò accesa una fiammella di gas sotto il recipiente nel quale viene fatta liquefare la pece necessaria al confezionamento delle scarpe.

Rissa sul tram dei Castelli

Ieri sera, sull'ultimo convoglio tramviario proveniente da Frascati, pieno di gente, per motivi non bene accertati scoppiò durante il tragitto, presso il bivio di Grottaferrata, una violenta rissa fra il personale tramviario e alcuni passeggeri: con quanto spavento degli altri viaggiatori — fra cui numerosi erano le donne e i bambini — è superfluo dire.

All'arrivo parecchie persone furono *fermate* dagli agenti di P. S. e condotte per gli opportuni schiarimenti alla Delegazione di via Appia.

Il 4 corr., alle ore 22.45, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Cav. FRANCO CALDERAI

La moglie ADELE EMANUELLI, i figli Ing. UGO e ADA col marito Ing. RAOUL MARCONI, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, 5 Giugno 1916.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr., alle ore 10, partendo dal Corso d'Italia 43 per la chiesa di S. Teresa, dove si celebrerà la *messa di requiem*.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 42

UNA GLORIA DELLA MUSICA ITALIANA

Giovanni Paisiello

Ne' *compromessi dei figlioli* del Conservatorio napoletano di *S. Onofrio a Capuana* ho letto, giorni addietro, mentre da que' registri attingevo notizie documentate sulla scuola musicale napoletana, la *entrata* che segue:

« A 9 di giugno del 1754 *Giovanni Paisiello* ha fatto istrumento, per mano del Notaro Lauritano, di servire questo Conservatorio per anni diece. Si n'è andato a dì 5 luglio 1763 e si ha portato il letto col permesso del signor Delegato ».

Dal 1750 al 1754 fu primo maestro di cappella a S. Onofrio, e forse v'insegnò ancora ne' primi mesi del 1755, Francesco Durante. Gli succedettero Carlo Cotumacci e il maltese Girolamo Abos, che era stato l'ultimo a insegnare nell'altro *Conservatorio de' Poveri di Gesù Cristo.*

Giovanni Paisiello, del quale oggi si celebra in Napoli e in Taranto — non certo nella maniera più degna e solenne, ma come appena permettono lo stato delle cose e degli animi in questo punto — il centenario glorioso, nacque in Taranto a' 9 di maggio del 1741. Suo padre, veterinario, si chiamava Francesco; sua madre fu una Grazia Fogiale, di modesta famiglia, pure tarantina. Il piccolo Giovanni fu tirato su da' Gesuiti, frequentò la loro scuola e la loro chiesa, e in chiesa qualche volta cantò, e solo, ne' salmi e ne' mottetti e negl'inni, con una tal bella vocetta di sopranino da sorprendere ogni volta l'accorto orecchio di un vantato tenore de' cui servigi pur si giovavano quelli ecclesiastici. E fu per le continue sollecitazioni di costui, tal Carlo Resta, che il padre di Giovannino s'indusse finalmente a condurre a Napoli il figliuolo e a fargli sottoscrivere, per atto di notar Lauritano, l'impegno di servire per dieci anni il Conservatorio di Sant'Onofrio.

I *figlioli* che vi erano ammessi v'imparavano la musica. S'obbligavano di suonare e cantare in servizio delle chiese, a' funerali e alle processioni, nell'accompagnamento del Viatico, ne' cori del teatro di San Carlo, nelle pubbliche feste, nelle sacre rappresentazioni in monasteri. Anche più: era considerato dovere loro precipuo quello del mutuo insegnamento nell'istituto che gli accoglieva, quando qualcuno di essi, cioè, diventatovi *mastricello*, fosse in grado di poter avviare i più piccini allo studio elementare del canto e della musica. Chi poteva e voleva farlo, si portava il letto da casa: a' bisognosi lo forniva il Conservatorio.

Giovanni Paisiello uscì da *Sant'Onofrio* a ventidue anni. I governatori dell'istituto parlavano di lui come di un giovanetto che si sarebbe fatto grandissimo onore. Si seppe presto come fosse principiata la sua carriera: a Bologna, per quel teatro Marsigli, Paisiello scrisse le prime opere sue giocose: la *Pupilla* e *Il mondo a rovescio*. Due grandi successi, e due magnifiche promesse. A una a una, in un crescendo meraviglioso, tennero dietro a quelle le inspirate composizioni ch'egli andò a mano a mano preparando pel teatro melodrammatico e per la scena dell'opera buffa. Non si parlò più che di lui — e quando egli, nel 1772, tolse in moglie la napoletana Cecilia Pallini, tutte un mondo di donzellette incipriate invidiò la sorte felice di quella modesta borghesuccia di quartiere Montecalvario.

Dal 1772 al 1776 Giovanni Paisiello illustrò, con la copia inesauribile della sua produzione e con lo splendore del suo genio delicato e potente, i teatri di Napoli. La sua fama avendo superato i confini della *Fedelissima*, eccolo chiamato in Russia da Caterina II e in viaggio, con la sua carissima Cecilia, nel settembre del 1776. Caterina gli affida l'educazione musicale della principessa Maria Fedorowna, gli assegna cinquecento rubli al mese, lo copre d'onori e di favori e gli fa scrivere nuove opere. Paisiello è in quel punto nel meglio degli anni suoi e della sua forza produttiva: la sua gloria ha una sanzione regale, sono lauti i suoi guadagni, la sua ambizione è soddisfatta. Ma lo punge, lo assilla un pensiero che egli non riesce a cavarsi dal cuore: Napoli. Tornare a Napoli: ecco il desiderio che lo tormenta pur tra gli agi e le soddisfazioni che nessun italiano è, fin qua, riuscito a ottenere nella vasta metropoli moscovita.

* * *

La biblioteca *Lucchesiana* possiede tra i suoi cimelii una lettera autografa di lui, che appunto fu spedita da Pietroburgo al più arguto, al più colto e noto letterato e diplomatico napoletano il quale, amico carissimo al Paisiello e ancora un poco collaboratore del Lorenzi nella composizione del *Socrate immaginario*, s'interessava di qua, vivamente e continuamente, delle sorti del musicista lontano dalla indimenticabile Partenope: Ferdinando Galiani, l'abate di cui si sarebbe potuto dire che aveva presi i suoi ordini piuttosto in salotto che in chiesa.

La lettera è davvero interessante e la voglio trascrivere. Eccola:

A Sua Eccellenza
il signor don Ferdinando Galiani
Consigliere del Commercio in Napoli

Pietroburgo, il dì 6 gennaio 1781.

Non ho potuto prima scriverle, mentre le grandi occupazioni che ho non me l'hanno permesso. Intanto lo ringrazio infinitamente p. la memoria che il signor Consigliere sempre conserva della mia persona ed ho inteso con piacere delle Notizie datemi dell'esito del nostro *Socrate*, e riguardo al terz'atto che desidera rifarsi di Nuovo lo farò con tutto il piacere purchè mi si mandi il libro, e lo farò subito. Del signor Conte Boutterlin che l'è qui arrivato ho avuto Notizie della di Lei stimatissima persona che mi hanno fatto molto piacere.

Non ho mancato di far sapere a S. M. I. l'Imperatrice di quanto Lei mi ha favorito dirmi nella lettera e la medema mi ha fatto dire di farcene i ringraziamenti.

Tutti i signori che sono di sua conoscenza lo salutano caramente, come a dire il sig. conte Voranzoff, il conte Romanzoff, il conte Boutterlin etc.

Per la festa del nome di S. M. l'Imperatrice che è stata il dì 25 novembre scorso è andata in scena una nuova mia opera intitolata l'*Alcide al bivio* di Metastasio, e per grazia del signor Iddio ha avuto un buon successo. Nella medema ci hò fatigato moltissimo perchè ho voluto sortire dalli inconvenienti che si fanno nelli Teatri d'Italia, *avendo affatto esclusi passaggi cadenze e ritornelli*, e quasi tutti i recitativi l'ho fatti strumentati.

La venuta dell'Imperatore qui, li dirò, che dopo avermi fatto mille politezze, ha voluto avere due delle mie opere buffe fatte qui, intitolate *Li filosofi immaginari* e *La finta amante*, e mi ha fatto un presente di una tabacchera.

Anche per la venuta del Principe di Prussia ho avuto il piacere di andare da lui qualche volta, a fargli sentire qualche cosa di mia composizione, e ha voluto avere anche l'opera buffa *La finta amante*, e nella sua partenza mi ha fatto avere una tabacchera con cento zecchini dentro.

Sono intanto a pregare il sig. Consigliere di farmi sapere qualche cosa del destino delle mie Opere che ho fatte qui in S. Pietroburgo, le quali sono state mandate da questa Cancelleria delli Affari Esteri a questo signor Conte Rosomoeski in Napoli per doversi dette Opere consegnare a Sua Maestà il Nostro Re che Iddio guardi, avendone il medemo fatto dare l'Ordine dal signor don Giuseppe Capecelatro arcivescovo di Taranto di doverli mandare tutte le opere che io hò fatte qui, ondè io subitamente le feci copiare.

La dette Opere sono: *La Nittetti*, *Lucinda e Armidoro*, l'*Achille in Sciro*, *il Demetrio*, *Gli filosofi*, *Il matrimonio inaspettato* e *La finta amante*. Sicchè queste sono state spedite fin dal mese di 7bre scorso e sino ad ora non si è ricevuto nessuna risposta, e siccome io avevo scritto all'arcivescovo di Taranto per fargli sapere il costo di dette copie il quale è di trecento e cinquanta rubli, gli dicevo che questo, io glie ne avrei fatto un presente a Sua Maestà e per me sarebbe stata una grazia particolare, e lo pregavo poi di raccomandarmi a S. M. e di potermi fare la grazia di ammettermi un giorno al numero dei suoi Servitori, che col ritorno che farò a Iddio piacendo non sia più obbligato di sortire dalla mia Patria, e di occupare quel poco Talento che hò al servizio di S. M. Ma per mia disgrazia non ho potuto saper niente fino a quest'ora, perciò priego il signor Consigliere di potersi abboccare con il signor don Giuseppe Capecelatro, arcivescovo di Taranto, e farsi dire come vada quest'affare e farmi la grazia di farmi sapere qualche cosa.

Intanto La priego di perdonarmi la seccatura ed offrendomi ad ogni suo stimatissimo comando con tutto il dovuto ossequio mi dico

Umilissimo Dev.mo Obb.mo Servitore
Giovanni Paisiello

P. S. La priego di fare i miei saluti al caro don Titta Lorenzi e al medemo pregarli di farli per parte mia alla signora S. Severo e a Sua Sorella. La priego ancora di darmi Notizia di questi Teatri di Napoli e quale è il Maestro che si fa onore.

* * *

Pochi anni appresso Giovanni Paisiello torna in Italia. E da Napoli non si parte più, dopo che vi è arrivato, nel 1785, da Roma ove lo ha colpito un dei suoi pochi, e questa volta immeritato, insuccessi teatrali. Nell'ottobre del 1787 Ferdinando IV lo assume al posto di suo *maestro di camera e di cappella* in luogo di Pasquale Cafaro, e gli assegna milleduganto ducati all'anno. Da qual punto alla fuga del re in Sicilia, Paisiello non lascia più la Corte. Lady Craven, che fu poi la Margravia d'Anspach, lo incontra a Caserta, ove il re è tutto occupato dalle sue cacce e dalla institunione della sua *San Leucio*, che si potrebbe ben definire la prima colonia socialistica italiana. In un profilo di *Re Nasone* la Craven, che assieme al Margravio e alla bella moglie dell'ambasciatore di Francia, passò un mesetto a Caserta, scrive tra l'altro:

« Il Re ama lo scherzo, e ama anche la musica: Paisiello lo accompagna da per tutto. La vigilia di Natale del 1790 ha fatto dare un concerto e invitarvi solo noi donne. Eravamo in tre: la Regina, l'Ambasciadrice di Francia, ed io. Quando apparve sotto la porta della sala il Paisiello ecco che subito Sua Maestà gli va incontro e lo conduce al cembalo, davanti al quale il Maestro si mette a sedere e aspetta. Il Re s'allontana un momento per recarsi egli stesso a cercare, in una stanzetta ov'è riposta tutta la sua preferita musica, un finale d'opera: lo spiega sul leggio, e io vi leggo le parole che vi ricorrono a ogni tratto e che mi fanno supporre come Ferdinando IV non sia indifferente alle grazie di Madame de Talleyrand: quel ritornello ripete sovente: *Mia bella Ambasciadrice!...* »....

* * *

Pel teatrino reale di *Belvedere*, un poggio delizioso e prossimo a Caserta, Giovanni Paisiello scrisse in quell'anno la *Nina pazza per amore*, il suo capolavoro di grazia e d'inspirazione, di naturalezza e di passione, quell'opera che ripetuta appresso al *San Carlo* vi fece per innumerevoli sere accorrere tutta Napoli e — nel punto in cui *Nina* piange il suo bene che non torna — sporgere da' palchetti le damine intenerite, singhiozzanti anch'esse: Non piangere, Nina! Tornerà! Tornerà!...

Quale vita, quale opera e che genio singolare e autentico! E pur quanta tristezza nella fine di quel glorioso vecchio che aveva riempito del nome suo tutto il mondo! L'avvento francese lo costrinse a mutar mecenati cesarei: egli servì Giuseppe Bonaparte, servì a Parigi la *Cappella Consolare*, e quando tornò a Napoli e vi tornò Ferdinando, vide costui passargli sdegnosamente davanti, mentr'egli si chinava al baciamano.

Morì, si dice, di quel dolore e dalla pena infitta che ebbe dalla morte della moglie. Nella piccola casa a Montecalvario non più que' due vecchi che si confortavano tra' loro ricordi felici — ma, ora, un povero vecchio settantacinquenne, solo con due silenziose sorelle, abbandonato e tremante...

* * *

La sua gloria è meritata. Era la sua fecondità d'altro grado, d'altro peso da quella che parve scorrere per una vena inesauribile ne' compositori che lo avevano preceduto d'un secolo e che avevano badato solo alla quasi materiale combinazione de' suoni e delle voci sulle severe leggi del contrappunto. La fecondità paisielliana rimane, sì, nelle regole certe e stabili che l'arte prescrive e che il lungo studio rafferma, ma proviene da un di que' doni della natura la cui manifestazione riempie, a un tempo, di meraviglia e di gioia. L'immenso fondo immaginativo di Giovanni Paisiello è la sorgente pura delle sue mille e mille invenzioni: le moltiplica nelle loro espressioni la natura varia dei sentimenti, e la ricchezza di un gusto squisito conferisce a questo grandissimo artista il modo di sceglier bene, di scegliere il nuovo, d'incorniciarlo con le grazie amabili del suo temperamento e con la forza del suo genio potente. Egli sa che cosa debba essere, per la risultanza di un tutto completo e perfetto, quella combinazione giudiziosa delle parti che si può definire, con altre parole, misura, euritmia. Sa che l'armonia può concorrere a dar rilievo alla melodia, ma solo come alleata e ausiliaria: sa che la Poesia s'allieta d'esser compagna della Musica, e sa che da questa concordia felice di due cose che in fondo sono una sola Poesia, possono ottenere sensazioni immediate e profonde tutte le anime intente.

S. di Giacomo.

Onoriamo degnamente il cantore di "Nina,,

Il Centenario del *Barbiere* rossiniano è stato solennizzato con una abbondanza tale di articoli, di conferenze e di esecuzioni teatrali, che lo stesso Gioacchino Rossini, negli Elisi, deve averne provato un senso di fastidio. Vedremo ora che cosa faranno i gazzettieri, i Comitati regionali, gli organizzatori di spettacoli pro-Croce Rossa ed affini, in occasione del centenario di Giovanni Paisiello, il glorioso maestro tarentino, mancato ai vivi il 5 giugno dell'anno 1816.

Sarebbe vera infamia che questa data passasse appena avvertita dai più solerti storici della musica nostra. Il *Barbiere* del geniale gastronomo pesarese, in fin dei conti, non aveva bisogno di novelle apologie, essendo l'ordinario piccante condimento di ogni stagione teatrale, nella nostra canora Penisola. Dove trovasi un italiano che non conosca di propria scienza le malizie di Rosina o i brontolii di Don Bartolo? Chiacchierare per far convergere l'attenzione delle genti su di un indiscusso e idolatrato capolavoro è impresa inutile: spendere qualche affettuosa parola per il negletto Paisiello e adoperarsi perchè venga recata a conoscenza delle generazioni nuove se non altro la *Nina pazza per amore* è, più che legittimo, doveroso.

In verità nessuna eco di preclare onoranze al Paisiello ci è giunta sinora. Soltanto ci consta che il *Socrate immaginario*, nella nuova edizione curata dal valoroso nostro amico Giorgio Barini, *dovrebbe* essere posto in iscena, ben presto, al *Quirino*. Ma... siamo sicuri che la promessa esecuzione di questo gioiello ci sarà realmente offerta? Una impresa non sussidiata da Enti pubblici o speciali Comitati denarosi si trova talora nell'impossibilità di allestire opere che presentano, come appunto il *Socrate*, difficoltà superiori di esecuzione, dal lato vocale. Però non disperiamo ancora. Il *Quirino*, che ha già al suo attivo varie egregie esumazioni di venerande opere italiane, potrebbe riservarci una sorpresa straordinaria...

Ci sarebbe da arrossire, se la attuale commemorazione di Giovanni Paisiello dovesse consistere soltanto nei superficiali articoli dei giornali quotidiani o nell'esecuzione, in qualche concerto improvvisato alla peggio, dell'aria *Il mio ben quando verrà...* o delle sei leggiadre *Variazioni* composte da Beethoven sul noto tema della *Bella molinara*.

Il vero modo di ricordare ai posteri negligenti un compositore glorioso è di seguire qualcuna delle sue opere fondamentali, di quelle — cioè — nelle quali tutte le caratteristiche del musicista si trovano ben delineate. In tal caso, nessuna fra le cento opere di Giovanni Paisiello potrebbe essere scelta con migliore opportunità della *Nina*. Qui, l'anima del maestro si mostra a noi nuda e gentile. L'elegia mite, ha avuto nel Paisiello un interprete di valore non discutibile. Per la donna piangente di affanno fugace, egli ha saputo vibrare con trepidazione. Cimarosa aveva riguardo, sopratutto, al sorriso che fiorisce fra le lacrime d'amore: Paisiello sapeva rendere la gioia dei cuori giovanili, ma l'arte sua dava frutti sapidi soltanto nei campi dell'idillio sospiroso. Un cielo velato di nebbia d'argento, stillante rugiade discrete, nell'imminente vittoria del sole: ecco la *Nina pazza per amore*. Oh, perchè i nostri impresari teatrali, che si danno tanto da fare per spolverare o rimettere in luce truculenti melodrammi o bolse commedie liriche, non porgono la mano a questa dama, così adorabile per i suoi languori? Perchè? Noi siamo certi che il pubblico farebbe festa all'esiliata. Ma, pur troppo, prima che la migliore delle opere di Giovanni Paisiello torni a incantarci, avremo dovuto tollerare la oziosa e biasimevole riproduzione delle opere più infelici di Donizetti o Verdi. La *Nina*, al pari delle *Astuzie femminili* e *Giannina e Bernardone* del Cimarosa, del *Conte Ory* di Rossini e dieci e dieci altre illustri opere giocose e semi-serie della vecchia scuola, eccita la diffidenza degli impresari perchè « troppo delicata per il pubblico ». Sarebbe ora che il pubblico reagisse all'offesa gratuita. Se la *Sonnambula* può sollevare anche adesso entusiasmi, perchè la *Nina* — che sotto molti riguardi può considerarsi come il prototipo dell'opera belliniana — non dovrebbe interessare? E' possibile che sia spenta ormai tutta l'immensa virtù emotiva della commedia sentimentale, che fece piangere e singhiozzare duchesse e popolane negli anni fortunosi del moribondo settecento?

ALBERTO GASCO.

La guerra nei vari settori

A Verdun dopo quindici settimane

PARIGI, 5.

Il Governo comunica ai giornali:

La battaglia di Verdun, che termina la sua quindicesima settimana, ha ripreso con una nuova energia. I tedeschi sembra abbiano sempre per principale obbiettivo sulla riva destra della Mosa, quello di penetrare attraverso il burrone di Fleury. Dopo una molto energica preparazione con l'artiglieria, così tentarono sabato sera ripetutamente di sopraffare il forte di Vaux ed alla sua destra penetrarono perfino nel burrone, tra il forte stesso e Damloup, donde un vigoroso contrattacco li ricacciò.

Ieri due movimenti soverchianti da sud-est e da nord-ovest furono arrestati dai nostri fuochi, i quali impedirono pure una nuova concentrazione di unità, scoperta dai nostri aviatori nel bosco della Caillette e sulla riva sinistra, non velleità d'assalto contro la quota 304.

I comunicati tedeschi non parlano dei loro tentativi falliti. Essi non precisano alcun punto d'attacco. Parlano di combattimenti accaniti fra il bosco della Caillette ed il villaggio di Damloup e dicono che le operazioni prendono una piega favorevole all'esercito tedesco (evidentemente!); ma che la lotta continua.

Ecco un fatto singolarmente prudente e che diminuisce nientemeno l'impressione del grosso sforzo tentato.

I comunicati

francesi

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Mosa ieri al cadere del giorno i Tedeschi fecero parecchi tentativi per aggirare il forte di Vaux da sud-est. Verso le 20 un potente attacco riuscì a prender piede nelle trincee francesi nel burrone fra Damloup ed il forte; ma un immediato contrattacco rigettò completamente il nemico. Un secondo attacco tedesco sullo stesso punto fallì sotto il fuoco di artiglieria.

Nella regione ad ovest della fattoria di Thiaumont i combattimenti proseguirono durante la notte a colpi di granata.

Sulla riva sinistra della Mosa e sul rimanente del fronte attività media delle opposte artiglierie.

e tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gli inglesi diressero contro le posizioni da noi conquistate a sud-ovest di Ypres parecchi attacchi, che furono respinti.

Il combattimento d'artiglieria a nord di Arras e nella regione di Albert continuò anche ieri.

Furono respinti distaccamenti inglesi di ricognizione. Parecchie esplosioni di mine nemiche a sud-ovest di Neuville Saint Vaast rimasero senza risultato.

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco nemico abbastanza debole ad ovest della quota 304 fu respinto.

Sulla riva occidentale della Mosa i duri combattimenti fra il bosco della Caillette e Damloup progredirono favorevolmente per noi. Parecchi attacchi nemici ad ovest di Sainte Marie rimasero senza risultato.

Bombe lanciate da aviatori nemici in Fiandra fecero parecchie vittime. Presso Hollebeke un aeroplano inglese fu abbattuto dai cannoni antiaerei.

Il comunicato inglese

LONDRA, 5.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 4 sera, dice:

Ieri una squadriglia di 26 aeroplani inglesi bombardò alcuni punti di importanza militare, cagionando, sembra, danni considerevoli. Uno dei nuovi aeroplani dovette atterrare nelle linee nemiche in seguito al fuoco dell'artiglieria; gli altri tornarono incolumi. Gli aeroplani nemici rimasero inattivi.

Iersera l'attività si sviluppò su tutto il nostro fronte. A nord di Fricourt, dopo un violentissimo bombardamento, un gruppo di circa duecento tedeschi attaccò le nostre trincee, ma fu respinto dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici con gravi perdite. A nord del fiume Ancre, verso Serre, due piccoli gruppi penetrarono nelle trincee tedesche, uccisero alcuni di coloro che le occupavano e rientrarono avendo subito perdite minime. A Monchy-au-Bois e Neuville-Saint Vaast due altri gruppi penetrarono nelle linee tedesche cagionando perdite e riconducendo prigionieri. La nostra artiglieria appoggiò queste spedizioni. Il nemico fece esplodere una mina a Fricourt e quattro ad Hulluch, senza produrre seri danni.

Oggi il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee a nord-est di Arras, e le nostre posizioni presso Fricourt, Souchez e Loos. La nostra artiglieria ha controbattuto le batterie nemiche a sud di Lens e ad est di Arras. La situazione presso Ypres è poco modificata. Si segnalano bombardamenti di artiglieria. Le nostre truppe hanno conservato il terreno ripreso mediante i contrattacchi. Ieri non siamo stati attaccati.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Vive azioni reciproche di artiglieria si sono svolte nella regione di Dixmude. Bombardamento abituale in diversi punti del fronte belga.

Incursione di velivoli a Toul

Tre aeroplani abbattuti

PARIGI, 4 (ufficiale).

Oggi, verso mezzogiorno, un gruppo di velivoli tedeschi ha lanciato varie bombe su Toul. Sei persone sono rimaste uccise ed una diecina ferite. I danni materiali sono poco importanti; nessun impianto militare è stato colpito.

La squadriglia di caccia di Toul, che si è innalzata immediatamente, ha dato rigorosamente la caccia ai velivoli nemici. Uno dei questi è stato abbattuto nelle nostre linee a Sanzey (a dodici chilometri a nord di Toul); due altri aeroplani nemici, mitragliati dai nostri, sono bruscamente discesi nelle linee tedesche.

I Russi attaccano

BASILEA, 5.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 4 corrente dice:

Oggi il nemico ha fatto entrare la sua artiglieria in azione dinanzi tutto il nostro fronte.

Il fuoco dei pezzi russi ha rivestito una speciale intensità sul Dnjester, sulla Strypa inferiore, a nord-ovest di Tarnopol ed in Volinia.

L'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando è esposto presso Olyka a raffiche di fuoco da parte dei russi su un settore del fronte largo 28 chilometri. Un attacco russo con emissione di gas sul Dnjester, si è svolto per noi senza danni.

Ovunque si notano indizi di un imminente attacco della fanteria.

il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Nella regione a nord-ovest di Foulkarn i tedeschi, dopo un intenso bombardamento di un settore delle nostre posizioni, tentaron più volte di prendere l'offensiva ma furono respinti.

In numerosi settori del fronte della Dvina e della regione di Dvinsk l'artiglieria nemica fece un violento fuoco.

La sera del 2 la nostra artiglieria disperse assembramenti tedeschi a nord-est di Krevo.

Nella regione a sud di Krevo nella notte del 3 facemmo saltare un fornello di mine, dopo di che i tedeschi avendo preso di mira l'escavazione formatavisi ed avendo aperto il fuoco, iniziarono un'offensiva che arrestammo col nostro fuoco.

Il 2 corr. dinanzi al villaggio di Ogorodniki, a sette verste a sud di Krevo, si vide una nuvola di gas che strisciava sulla terra in direzione delle nostre trincee. Senza avere raggiunto i nostri reticolati di fil di ferro, la nuvola si volse nella direzione opposta. Dopo di ciò si udirono rumori nelle trincee tedesche, ove furono accese cataste.

Verso le quattro pomeridiane del 2, nella regione di borgo di Kokay un nostro apparecchio venne attaccato da un aeroplano tedesco tipo fokker. I nostri aviatori accolsero il nemico col fuoco delle mitragliatrici e lo costrinsero ad atterrare in tutta fretta nelle sue linee. Il 2 corr. un aviatore nemico lanciò quattro bombe sulla stazione di Molodeichno.

Sul rimanente del fronte scontri insignificanti fra elementi di avanguardia.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

La sera del 1. corr. i turchi, appoggiati dall'artiglieria presero energicamente l'offensiva sulle alture a sud-ovest di Jonikel in direzione di Erzindjan, ma furono arrestati dal nostro fuoco. A sud di Jonikel, sulle pendici del monte Doureaghel i nostri elementi progredirono dopo avere sloggiato i turchi.

BASILEA, 5.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — Insignificante fuoco di fanteria all'ala destra.

Al centro distaccamenti nemici che si trovavano nel villaggio a sud-est della regione di Bashkeuy nella vallata di El Meïdere furono respinti verso est.

Il nemico, che resiste a sud-est di Hamahtun, nelle montagne di Matram, ne è stato sloggiato da un violento attacco. Le alture dominanti sono cadute nelle nostre mani; abbiamo fatto dieci prigionieri.

Nei settori di Kope e del Tchorok, scaramuccie.

Nel settore del deserto il nemico continua energicamente lavori di fortificazione.

Durante uno scontro che ha avuto luogo presso Katia, fra circa un reggimento di cavalleria nemica e uno dei nostri squadroni di cavalleria, il nemico fu respinto verso occidente.

Nessuna notizia importante dagli altri fronti.

Nei Balcani

I bulgari occupano un altro forte

LONDRA, 4.

Telegrafano da Salonicco al « Times » che il forte di Phea Petra, fra Tschangel e Krushovo, è stato occupato dai bulgari senza incontrare alcuna resistenza.

Una intervista col gen. Danglis

ATENE, 4.

Il generale Danglis, ex-ministro della guerra, dichiarò a un redattore del *Patris* che l'entrata dei bulgari nel forte di Rupel è un colpo irreparabile alla difesa nazionale della Grecia. Costruito secondo le regole più recenti dell'arte militare, questo forte aveva costato alla Grecia parecchi milioni. I suoi piani erano stati tenuti segreti. Gli stessi ufficiali greci non vi potevano entrare che per le necessità di servizio. Il forte costituiva la difesa più potente della Grecia sulla frontiera bulgara. Esso dominava l'unica via carrozzabile, che va da Sofia verso la Macedonia orientale. Anche se i bulgari lo restituiranno dopo la guerra, il prestigio del forte è sfumato, e così pure il suo valore militare.

Il generale così concluse: « E' deplorevole che il forte sia stato consegnato a coloro contro i quali era stato costruito. E' questa una sventura per la Grecia ».

La nostra guerra

Il "punto critico,, è passato

PARIGI, 5.

Gli avvenimenti sul fronte italiano sono sempre seguiti con grande attenzione dai critici parigini, i quali hanno l'impressione che il punto critico sia stato superato, benchè un eventuale arrivo di rinforzi nemici possa provocare nuovi urti.

Le ultime notizie circa la vigorosa controffensiva iniziata in vari settori vengono sottolineate con compiacenza. E' molto interessante una frase del *Matin* che dopo avere confutate le cifre dei bollettini austriaci sulle perdite nostre scrive: Tutta l'artiglieria leggera che è la più numerosa dell'esercito italiano è stata tratta in salvo. Bisogna del resto sapere che la Francia, nonostante l'urto che essa subisce, pratica di fronte all'Italia una stretta collaborazione. Quando questa offensiva sarà finita, sarà lecito dire quanto tale collaborazione si sia mostrata efficace.

Dalla zona di guerra Carrère manda al *Temps* un'interessante lettera che esalta sopratutto la fermezza d'animo del popolo italiano.

La valutazione inglese

LONDRA, 5.

Quanto più si accanisce l'attacco dei tedeschi contro Verdun e degli austriaci nel Trentino, tanto più evidente appare che questi sforzi disperati hanno uno scopo sopratutto politico, poichè mirano a preparare il terreno per un nuovo supremo tentativo di ottenere la pace.

Così scrive Garbin direttore dell'*Observer* il quale nota anche che l'attacco austriaco nel Trentino mira a tagliare le linee di comunicazioni italiane è grave e tanto più fulgida è la gloria di cui si coprono gli italiani nelle presenti condizioni. La resistenza degli italiani - scrive Garbin - sulle loro nuove linee è stata brillantissima e mentre gli italiani dispongono di eccellenti linee di comunicazioni, le retrovie e le comunicazioni degli austriaci dietro il centro della loro linea di attacco sono scarse e malsicure. Chi conosce il paese dove la lotta si svolge può ben condividere la fiducia degli italiani i quali d'altra parte con la loro potente resistenza alle ali continuano a privare il nemico dell'uso di buone strade. L'Italia con saldo e fiero animo è assurta all'altezza del momento ed il generale Cadorna ha inflitto perdite disastrose al nemico. Se la sorte degli austriaci nel Trentino sarà, come speriamo, uguale a quella dei tedeschi a Verdun, l'esercito di Cadorna avrà aggiunto alla storia militare dell'Italia la più bella pagina che sia stata scritta dai tempi dell'Impero Romano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

A Montecitorio

Domani, 6 giugno, ripresa dei lavori parlamentari. L'ordine del giorno dice: Interrogazioni. Discussione delle mozioni dei socialisti e dei cattolici circa la quistione degli internati.

Ma, domani, alla Camera italiana competerà il gradito cómpito di ospitare e di salutare a nome della Nazione la rappresentanza parlamentare russa. E fino da oggi, Montecitorio, che ha assunto un aspetto floreale, le sale e i corridoi inusitatamente adorni di palme, di lauri e di altre piante ornamentali, si occupa con sensibile compiacimento di queste cerimonia alla quale, com'è ormai dato di prevedere dai discorsi che corrono nei corridoi, la rappresentanza nazionale darà per fervore e cordialità di consensi, un carattere più caldo e schietto che non abbiano le feste protocollari consuete. Sarà un intermezzo simpatico la cui importanza politica non mancherà di essere sottolineata nel paese e oltre confine. Il Presidente della Camera, onorevole Marcora, secondo quanto si presume rivolgerà un saluto agli ospiti nella stessa aula della Camera, in principio della seduta di domani alla quale la rappresentanza russa assisterà dalla Tribuna della Presidenza e da quella del Corpo Diplomatico.

La seduta sarà breve; appunto perchè, alle 17, nella grande Sala di Lettura al primo piano, avrà luogo il ricevimento dei personaggi russi, ai quali, secondo quanto si ritiene, il Presidente Marcora rivolgerà un'allocuzione. Si crede che risponderà a nome dei parlamentari russi il vice Presidente della Duma, signor Protopopoff.

La Camera, nell'inizio della ripresa dei suoi lavori, rivolgerà certamente un augurio e un saluto grato ai soldati che gloriosamente combattono alle Porte d'Italia.

Dopo queste parentesi, si entrerà — per così dire — nel vivo dei lavori. Le interrogazioni stesse che sono all'ordine del giorno domani, non mancano d'interesse. Così quella dell'on. Monti-Guarneri circa la proibizione dell'immigrazione transoceanica, e quella dell'on. Torre, che solleva una questione d'interesse giornalistico generale e di particolare interesse per la « Tribuna », e il suo pubblico, circa « le ragioni per le quali la censura ha soppresso alcune parti di un articolo politico di Vincenzo Morello nella « Tribuna » e le difese e osservazioni dello stesso scrittore in risposta alla censura ».

Si affronterà poi la discussione sugli internati. Il gruppo socialista, come si vedrà più innanzi, è riunito mentre scriviamo queste note. Ma non è un mistero che il gruppo intende discutere a fondo su questo problema. Gli amici del Governo annunciano già che l'on. Salandra darà spiegazioni esaurienti in proposito. Nessuno, comunque, si fa illusione che la Camera possa liquidare questo dibattito con quella sobrietà che sarebbe desiderabile. Una quindicina di oratori, d'altronde, sono già inscritti a parlare del Bilancio dell'Interno: si può adunque prevedere che debbano trascorrere non poche sedute prima che la Camera sia posta di fronte alla discussione sulla domanda di esercizio provvisorio e sulle dichiarazioni — che si preannunciano importanti — del Presidente del Consiglio in occasione della domanda stessa.

La Camera appare animata fine da oggi. Le conversazioni che preludono alla ripresa sono attive e vivaci. La situazione politico-militare italiana e internazionale sono oggetto di molte conversazioni e di molti commenti. Si può prevedere che, fino da domani, non meno di 350 deputati saranno a Roma.

La delegazione parlamentare russa avrà, ad accoglierla a Montecitorio, il pubblico folto de' deputati italiani. Le discussioni che si annunciano non avverranno ad aula semi-deserta. I corridoi, per lo meno, non mancheranno di pubblico.

Il gruppo socialista

Alle 15.30 si è riunito il gruppo parlamentare socialista, per un primo scambio di idee sulla situazione e la ripresa dei lavori parlamentari. Sono intervenuti molti deputati socialisti, tra cui gli on. Turati e Treves, nonchè il collega Ciccotti dell'*Avanti!* che, a nome della Direzione del Partito, ha riferito sulla situazione. Il gruppo tornerà a riunirsi.

L'arrivo dei deputati russi

Alla stazione

La missione russa è giunta questa mane, alle 10,30, col direttissimo di Pisa.

Attendevano gli ospiti le autorità civili e militari, le rappresentanze della Camera e del Senato e numerosi personaggi.

Alle dieci e un quarto il comm. Pettinelli, capo-stazione principale, si avvicina alle autorità e le previene che il treno sta per giungere; e pochi minuti dopo infatti il direttissimo s'inoltra veloce sotto l'ampia tettoia. Le vetture-*salon* sono però agganciate in fondo al treno, quindi le autorità, attraversata la sala reale, debbono percorrere un centinaio di metri per raggiungerle ed incontrarsi con i membri del Consiglio dell'Impero e della Duma che, nel frattempo, sono scesi dalle loro vetture con il marchese Di Bugnano, questore della Camera, e l'on. Ancona, che li hanno accompagnati nel viaggio.

La missione è composta di sei senatori e nove deputati, e cioè:

Signor Alessandro Protopopoff, vice-presidente della Duma, gentiluomo di camera della Corte Imperiale (membro della Duma), ottobrista (centro).

Signor Vladimiro Gouko, Ciambellano della Corte Imperiale e consigliere di Stato attuale (membro del Consiglio dell'Impero), gruppo degli indipendenti.

Signor Alessandro Vassilieff, consigliere di Stato attuale, professore (membro del Consiglio dell'Impero), gruppo accademico.

Signor Vsevolod Demichenko (membro della Duma), democratico-costituzionale (cadetto).

Conte Sigismondo Wielopolski, Scudiero della Corte Imperiale (membro del Consiglio dell'Impero), centro (polacco).

Signor Martino Ichas (membro della Duma), nazionalista.

Principe Alessio Lobanoff-Rostovsky, Scudiero della Corte Imperiale (membro del Consiglio dell'Impero), destra.

Signor Paolo Milioukoff, professore (membro della Duma), democratico-costituzionale (cadetto).

Conte Dimitri Olsoufieff, Ciambellano della Corte Imperiale, consigliere di Stato attuale (membro del Consiglio dell'Impero), centro.

Signor Alessio Osnobichine (membro della Duma), nazionalista.

Signor Sergio Skadovsky, Ciambellano della Corte Imperiale, consigliere di Stato attuale membro del Consiglio dell'Impero (gruppo degli indipendenti).

Signor Alessandro Radkevitch, consigliere di Stato (membro della Duma), destra, moderato.

Signor Felice Raczkowski (membro della Duma), gruppo polacco.

Signor Andrea Chingareff, presidente della Commissione per affari militari e marittimi (membro della Duma), democratico-costituzionale (cadetto).

Signor Giovanni Khroustcheff, segretario della missione.

I membri del Consiglio dell'Impero, giunti a Roma sabato scorso, presentano i colleghi all'on. Borsarelli, il quale a sua volta li presenta ai deputati e ai senatori italiani e alle altre autorità presenti.

L'accoglienza non poteva essere più cordiale, e gli ospiti lietamente sorpresi da così spontanea dimostrazione di simpatia, per quanto contenuta dalle pastoie dell'etichetta, esprimono con frasi cortesi la loro ammirazione e la loro letizia. Il gruppo entra quindi nella saletta reale e appare sulla piazza di Termini gremita di popolo plaudente, il quale col più vivo entusiasmo saluta gli ospiti al grido più volte ripetuto, di: *Viva la Russia! Viva la Nazione alleata!*

Il vice-presidente della Duma, signor Protopopoff, sale con l'onorevole Borsarelli nella prima automobile, e nelle altre prendono posto i rappresentanti del Senato e della Camera, del Comune e della Prefettura con gli altri membri della missione, che sfilano lentamente fra la folla acclamante e si dirigono al Grand Hôtel ove s'improvvisa agli ospiti graditi un'altra calorosa dimostrazione.

Il programma del soggiorno

Martedì 6 giugno: Ore 16, udienze reali — Ore 16.30, visita al Pantheon — Ore 17, ricevimento alla Camera — Ore 21.30, ricevimento all'ambasciata di Russia.

Mercoledì 7 giugno: Ore 7.40, partenza con treno espresso per Terni — Ore 9.30, arrivo a Terni; visita alle Acciaierie — Ore 12.11, partenza da Terni — Ore 14.25, arrivo a Roma (colazione in treno) — Ore 17, ricevimento al Senato — Ore 20.30, pranzo del Presidente del Consiglio all'*Hôtel Excelsior*.

Giovedì 8 giugno: Ore 17, ricevimento al Campidoglio — Ore 20.50, partenza per Udine.

La nostra censura e la Grecia

L'on. Medici ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri per conoscere a quali direttive politiche si inspira la Censura nella sistematica soppressione di ogni veritiero commento alla politica della Grecia riguardo all'Italia, specie nella considerazione che la stampa greca persiste in un violento, aggressivo e partigianamente ostile contegno verso la guerra combattuta dall'Italia.

Luigi Medici del Vascello ».

Italiani periti nella battaglia dello Jutland

Il *Messaggero* ha da Siracusa:

A bordo dei cinque incrociatori britannici affondati nella battaglia dello Skager-Rak, erano imbarcati circa 30 musicanti, in gran parte maltesi ed italiani, i quali hanno subito, naturalmente, la sorte degli equipaggi degli incrociatori stessi.

A bordo dell'incrociatore *Blak Prince* si trovavano, fra gli altri, i maestri di musica Archimede Priori da Salerno, Angelo Formosa, Enrico e Francesco, zio e nipote, Portoghese, tutti e tre da Siracusa.

Il maestro Enrico Portoghese era direttore della banda musicale del *Blak Prince*.

A bordo dell'incrociatore *Defence* erano: maestri Virgilio Di Mauro da Vietri sul Mare (Salerno), Giovanni Consiglio, Achille Polizzi, Luigi Ungaro, Cosmon e Ungaro, tutti da Salerno; Agostino Cavallazzi da Roma; Ventura da Spezia; Corrado Muscara da Noto (Siracusa) e Nicola Fondacaro da Caltagirone (Catania).

A Verdun: Il comunicato delle 15

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ad est della Mosa i Tedeschi hanno continuato nella sera e durante la notte gli attacchi contro le posizioni francesi nella regione Vaux-Damloup. Tutti gli attacchi sono falliti tanto a nord-ovest del forte di Vaux sulle pendici del bosco di Fumin quanto fra il forte ed il villaggio di Damloup.

Durante la notte una lotta accanita è stata combattuta tra la guarnigione del forte ed elementi tedeschi che facendo uso di liquidi infiammati tentavano di penetrarvi. Malgrado il largo impiego di questo mezzo i Francesi impedirono ogni progresso dei loro avversari.

Sulla riva sinistra bombardamento intermittente.

Nei Vosgi un colpo di mano tedesco ci aveva tolto tre elementi di trincea ad ovest di Caramach; un contrattacco effettuato quasi immediatamente, ci ha reso tutti questi elementi.

La morte del sig. Dubief

PARIGI, 5. — L'ex-ministro Fernand Dubief è morto.

Mandato di comparizione

contro il comm. Giulio Norsa

L'on. Caroti ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio:

« Per sapere se e come possa giustificare il fatto che l'ufficio di censura di Roma sopprima in un giornale la notizia che il tribunale militare abbia spiccato mandato di comparizione contro uno dei fornitori militari, il comm. Giulio Norsa, per corruzione di pubblico ufficiale con l'aggravante di aver raggiunto lo scopo e se non ritenga necessario ormai far intendere agli incaricati della censura dei giornali, che la censura stessa non è stata istituita per la tutela dei frodatori dello Stato. »

In data 26 maggio il giudice istruttore avv. Tedeschi, addetto al nostro Tribunale Militare, spiccava mandato di comparizione per il 18 giugno contro il comm. Giulio Norsa, che, in questi ultimi tempi, si è occupato di forniture militari. Con la stessa data, spiccava pure mandato di comparizione contro il signor Sanzio Centenari, il quale fu addetto come ufficiale, al Ministero della Guerra e si occupava dei contratti.

L'accusa — come si rileva dalla stessa interrogazione dell'on. Caroti — sarebbe di corruzione.

Il comm. Giulio Norsa ha affidato la sua difesa all'avv. Alfredo Fabrizi.

Bollettino giudiziario

Formichella, consigliere d'appello è collocato a riposo — Custerone, cons. app. a Catanzaro, collocato a riposo — Fois Tanchis, sostituto procuratore a Sassari, nominato cons. Corte Appello Trani — Cappuccilli, sostituto procuratore a Trani, è applicato alla corte appello Trani — D'Onofrio, giudice a Frosinone, è tramutato a Benevento — Mazzina, vice pretore in aspettativa è richiamato in servizio a Torino — Savoretti, vice pretore a Cavaglià è tramutato ad Aseglio.

Prospero, presidente trib. Conegliano, è collocato a riposo — Rossi, consigliere d'appello a Catania, in aspettativa posto fuori ruolo — Melograni, sostituto procuratore a Palermo, in aspettativa è posto fuori ruolo — Nappi, giudice a Napoli, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro — Corrias, pretore ad Isili è tramutato al trib. di Oristano — Gay, pretore a Monte Santa Maria, è tramutato al trib. di Aosta — Campanile, pretore a Forio d'Ischia, è collocato in aspettativa.

Il decreto riguardante il trasferimento del giudice Casano da Montepulciano a Bari, è revocato.

Il Centenario di Paisiello a Napoli

Una lapide nella casa - L'on. Rosadi

NAPOLI, 5. — Alle ore undici di stamane, alla facciata della casa in via Monte Calvario, è stata scoperta una lapide commemorativa che ricorda come in quella stessa casa morisse — cento anni fa — il maestro tarentino Giovanni Paisiello, che aveva deliziato per tanti e tanti anni le Corti più sontuose e il più gran pubblico di Europa.

Presenti diverse autorità, hanno parlato brevemente per commemorare il geniale autore di cento opere musicali, il maestro De Leva, l'assessore Caruso, il comm. Troilo sindaco di Taranto. La lapide semplicissima è stata affissa a cura del Comune. Su essa è stata deposta una corona in bronzo inviata dalla città di Taranto.

Sono intervenuti alla cerimonia il generale Lamberti, il duca Del Pezzo sindaco di Napoli, il maestro Cilea, il senatore Sonise, molti maestri di musica e gli alunni del Conservatorio di musica di San Pietro a Maiella. Ha aderito l'on. Grippo, dolente di non potere intervenire per obblighi di Governo.

Alle ore 15.30 poi, nella chiesa di Donnalbina, ha avuto luogo la solenne commemorazione. Sono intervenuti l'on. Rosadi in rappresentanza di Sua Maestà il Re e del Ministro della pubblica istruzione, i sindaci di Napoli e di Taranto, le più spiccate notabilità artistiche e moltissimi invitati.

Nel pronao della chiesa hanno pronunciato discorsi commemorativi il maestro Cilea, l'ing. Sello, governatore della Confraternita del III ordine dei Francescani alla quale era ascritto il maestro Paisiello, l'assessore Settimio Caruso per il comune di Napoli, il sindaco di Taranto gr. uff. Troilo per la città in cui ebbe i natali il grande compositore.

Ha preso poscia la parola l'on. Rosadi che ha pronunziato un discorso spesso interrotto da vivi applausi e alla fine salutato da una calorosa ovazione.

L'oratore ha parlato del magico creatore di un'arte cui fu dato in tempi funesti sorridere e nel sorriso coprire la miseria e la vendetta immanente. Era quell'arte, dovunque fosse destinata ad espandersi e lasciarsi emulare, la storia del più intimo ardor di vita della nostra stirpe, e intanto si concedeva alle emulazioni straniere in quanto accoglieva in sè il germe della potenza universale, il germe perennemente latino della nostra civiltà.

Ha parlato della gloria musicale, che alle altre sue può aggiungere l'Italia ed ha così concluso:

« E la nostra gloria sarà in ogni evento e per ogni nuovo confine salda ed incrollabile. L'arte getta il seme nei solchi, spetta all'esercizio pertinace di ogni virtù civile fecondarlo. L'opera della bellezza non può essere ragione e termine di se stessa, nè l'Italia deve essere mostra permanente di opere insigni e vivaio di virtuosi canori, ma la gran madre del diritto e della civiltà del mondo.

Terminati i discorsi gli alunni della Casa paterna « Ravaschieri » e della Scuola di canto corale Giovanni Paisiello hanno eseguito il coro di Paisiello « Chi vuol la zingarella ». Poscia nell'interno della Chiesa sono state eseguite alcune parti di una messa funebre cantata, scritta da Paisiello con accompagnamento dell'orchestra composta dai professori del Regio Conservatorio di musica e del teatro San Carlo e diretto dal maestro De Nardis. La solenne commemorazione si è chiusa con l'esecuzione del preludio sinfonico al Requiem di Paisiello, omaggio del maestro Camillo De Nardis. Lo on. Rosadi ha avuto per tutti gli esecutori parole di vivo elogio e di compiacimento.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 6 giugno, a lire 118,09.

Per i figli dei mutilati a Bologna

BOLOGNA, 4. — Promossa da un Comitato cittadino presieduto dal sen. Enrico Pini, si è svolta alle ore 18 ai giardini Margherita una gentilissima festa intesa a ricordare ai figli dei militari al fronte la ricorrenza dello Statuto.

Una folla imponente assisteva alla simpatica e patriottica cerimonia e vi hanno presenziato le principali autorità cittadine, tra cui il prefetto comm. Quaranta, col suo segretario di gabinetto Murè, il tenente generale Escard comandante il Corpo d'armata, i senatori Tanari e Pini, l'on. Cavazza, il conte Respoli, il presidente del Tribunale, il sostituto procuratore generale cav. Bartolan in rappresentanza del procuratore generale.

L'on. senatore Pini ha pronunciato un nobilissimo patriottico discorso salutato da vivissimi applausi.

In fine una schiera di molte centinaia di bimbi, figli dei nostri valorosi soldati, hanno svolto un programma di esercizi ginnastici, rallegrati da quattro bande musicali e da canti patriottici eseguiti dai fanciulli e da Società corali.

L'ex-sottosegretario di Stato on. Cortese

arrestato per ordine dell'autorità militare

BOLOGNA, 5. — L'ex-sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione, on. Giacomo Cortese, del quale sono note le vicende, dopo essere stato allontanato dalla sua cattedra universitaria in seguito a deliberato d'un Consiglio di disciplina — sempre in ordine alle gravi accuse d'ordine delicatissimo che gli erano state mosse — trovavasi da alcuni mesi a far servizio in qualità di sergente presso un reggimento di artiglieria qui a Bologna. Stamattina perveniva un mandato di cattura spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria militare di Codroipo e stanotte l'ex-sottosegretario, scortato da carabinieri, veniva tradotto a Codroipo.

Non si conosce esattamente la natura delle imputazioni che gli sono mosse, sulle quali per altro si fanno varie induzioni: si ritiene però che si tratti di accuse analoghe a quelle altre volte rivoltegli.

Il merito agricolo alle donne

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale sulla istituzione di premi al merito agricolo per le donne che, durante la campagna del 1916, si saranno distinte nell'attendere ai lavori dell'agricoltura.

Al Teatro Orfeo

in via Agostino Depretis

Il giorno 8 corrente in questo elegante ritrovo si darà una attraente novità con la grandiosa proiezione del film *Il giornale*.

Questo film fu tratto da un librette che una Commissione della Stampa Subalpina, che ne lanciò l'iniziativa, scelse fra moltissimi concorrenti.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Lavori di terra e muratura pel raddoppiamento del binario fra i km. 161:288 e 187:305, fra le stazioni di Rispescia (e) e Grosseto (esclusa). Importo L. 1.410.000. Seduta di aggiudicazione giorno 14 giugno 1916.

— Lavori e forniture per l'impianto del servizio merci nella fermata di Penango, sulla linea Castagnole-Mortara. Importo L. 37.800. Seduta di aggiudicazione giorno 16 giugno 1916.

Roma, 2 Giugno 1916.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA